

Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria del Gruppo assicurativo Bene (SFCR) 2017

INDICE

INTRODUZIONE	1
SINTESI	2
A. ATTIVITA' E RISULTATI	4
A.1 Attività	4
A.1.1 Informazioni generali	4
A.1.2 Aree di attività ed aree geografiche di business	6
A.1.3 Le principali operazioni e transazioni all'interno del Gruppo	7
A.1.3 Fatti sostanziali relativi all'attività o di altra natura	8
A.2 Risultati di sottoscrizione	8
A.2.1 Risultati conseguiti dal Gruppo	8
A.3 Risultati di investimento	10
A.3.1 Risultati delle attività di investimento del Gruppo	10
A.4 Risultati di altre attività	11
A.4.1 Risultati di altre attività	11
A.5 Altre informazioni	11
B. SISTEMA DI GOVERNANCE	12
B.1 Informazioni generali sul sistema di governance	12
B.1.1 Direzione e coordinamento della Capogruppo	13
B.1.2 Organi sociali e Direttivi	15
B.1.3 Politiche retributive	18
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità	20
B.2.1 Requisiti di professionalità	20
B.2.2 Requisiti di onorabilità	21
B.2.3 Processo per la valutazione dei requisiti di professionalità e onorabilità	21
B.2.4 Altre informazioni	21
B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	21
B.3.1 Sistema di gestione dei rischi	21
B.3.2 Governance del sistema di gestione dei rischi	22
B.3.3 Funzione di risk management	23
B.3.4 Processo ORSA	23
B.3.5 Processo di determinazione del fabbisogno di capitale	24
B.4 Sistema di controllo interno	24
B.4.1 Funzione di risk management	25
B.4.1 Funzione di compliance	26
B.5 Funzione di Revisione interna	27
B.6 Funzione attuariale	29

B.7	Coordinamento fra le funzioni di controllo.....	31
B.8	Esternalizzazione.....	32
B.8	Altre informazioni.....	33
C.	PROFILO DI RISCHIO.....	34
C.1	Rischio di sottoscrizione.....	34
C.2	Rischio di mercato.....	35
C.3	Rischio di credito.....	36
C.4	Rischio di liquidità.....	37
C.5	Rischio operativo.....	38
C.6	Altri rischi sostanziali.....	39
C.7	Altre informazioni.....	40
D.	VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITA'.....	41
D.1	Attività.....	44
D.1.1	Attività immateriali.....	44
D.1.2	Attività fiscali differite.....	44
D.1.3	Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio.....	45
D.1.4	Partecipazioni.....	45
D.1.5	Investimenti.....	45
D.1.6	Crediti verso assicurati e verso intermediari.....	46
D.1.7	Contante ed equivalenti al contante.....	46
D.1.8	Tutte le altre attività non indicate altrove.....	46
D.2	Riserve tecniche.....	46
D.2.1	Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche.....	46
D.2.2	Metodologie di calcolo.....	48
D.2.3	Incertezza delle riserve tecniche.....	51
D.3	Altre passività.....	51
D.3.1	Obbligazioni da prestazioni pensionistiche.....	51
D.3.2	Debiti verso enti creditizi.....	51
D.3.3	Debiti assicurativi e verso intermediari.....	51
D.3.4	Debiti riassicurativi.....	51
D.3.5	Debiti (commerciali, non assicurativi).....	52
D.3.6	Tutte le altre passività non segnalate altrove.....	52
D.4	Metodi alternativi di valutazione.....	52
D.5	Altre informazioni.....	52
E.	GESTIONE DEL CAPITALE.....	53
E.1	Fondi propri.....	53
E.1.1	Obiettivi, politica e processo di gestione del capitale.....	53
E.1.2	Fondi propri disponibili e ammissibili.....	53
E.2	Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo.....	57

E.3	Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	58
E.4	Differenze fra la formula standard e il modello interno utilizzato	58
E.5	Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	58
E.6	Altre informazioni.....	58
F.	ALLEGATO: TEMPLATES FOR THE SOLVENCY AND FINANCIAL CONDITION REPORT	59
G.	RELAZIONE DEL REVISORE LEGALE	68

INTRODUZIONE

Il presente documento rappresenta la Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (in breve SFCR – Solvency and Financial Condition Report o “Relazione”) del Gruppo Assicurativo Bene (di seguito il “Gruppo”).

Il contenuto della Relazione è disciplinato dalle normative di riferimento vigenti, in ambito europeo e nazionale, ed in particolare dal Codice delle Assicurazioni Private (CAP), come modificato dal D.Lgs. 12 maggio 2015, n. 74, recante attuazione della direttiva 2009/138/CE (Solvency II) e dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016.

Il Gruppo ha definito lo sviluppo dei vari paragrafi e sotto-paragrafi rispettando i dettami normativi che, tra le altre cose, definiscono la macrostruttura dell’informativa.

La struttura del documento si sviluppa per sezioni, per le quali sono evidenziati di seguito, fornendo i dettagli, gli obiettivi:

- Sintesi: sintetizza l’indice di solvibilità del Gruppo per l’esercizio 2017;
- A. Attività e Risultati: rappresenta i risultati di sottoscrizione, di investimento e delle altre attività del Gruppo per l’esercizio 2017;
- B. Sistema di Governance: fornisce una descrizione sintetica del Sistema di Governance nel rispetto delle sue componenti ed evidenzia la valutazione dell’adeguatezza di tale sistema rispetto al profilo di rischio del Gruppo;
- C. Profilo di rischio: fornisce una descrizione del profilo di rischio per singolo modulo di rischio in ambito della formula standard;
- D. Valutazioni ai fini della solvibilità: illustra le attività, le riserve tecniche e le altre passività a valori di mercato (bilancio Solvency II), la descrizione delle basi e dei metodi adottati di valutazione, congiuntamente alla spiegazione di eventuali differenze rilevanti rispetto alle basi e metodi impiegati per la loro valutazione nel bilancio consolidato;
- E. Gestione del capitale: illustra la struttura e la natura dei Fondi Propri, del Requisito Patrimoniale di Solvibilità e del Requisito Patrimoniale Minimo.

Si evidenzia, inoltre, che:

- essendo il 2017 il primo anno di attività del Gruppo, i dati comparativi relativi all’anno 2016 non sono presenti;
- come previsto dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2015/2452, sono allegati alla presente relazione gli schemi quantitativi (QRTs) per i quali è prevista la pubblicazione.

La presente Relazione SFCR, ai sensi dell’articolo 47-septies, comma 7 del CAP e nel rispetto della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016, è corredata dalla relazione del revisore legale che ha svolto l’attività di revisione rispetto alle seguenti sezioni (inclusi gli schemi quantitativi di riferimento):

- Sezione D “Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità”;
- Sottosezione E.1 “Fondi propri”.

Ai sensi degli articoli 216-novies e 47-decies del CAP, la “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” di Bene Assicurazioni S.p.A. è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società.

Tutti i valori indicati sono espressi, in termini di unità di conto, in migliaia di euro, salvo diversa indicazione.

SINTESI

A seguito dell'iscrizione nell'Albo delle capogruppo assicurative con provvedimento IVASS n. 0034270/17 del 17 febbraio 2017, Bene Holding S.p.A. è la Capogruppo del Gruppo assicurativo Bene, iscritto al n. 054 del citato Albo, costituito dalla compagnia di assicurazioni Bene Assicurazioni S.p.A., che esercita l'attività assicurativa nei rami danni, e da FIT s.r.l. SB, attiva nel campo dell'intermediazione assicurativa.

Le Società del Gruppo sono, pertanto, soggette all'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo Bene Holding S.p.A. e sono tenute all'osservanza dei provvedimenti che la Capogruppo adotta per l'attuazione della normativa vigente e delle disposizioni impartite dall'IVASS nell'interesse della stabile ed efficiente gestione del Gruppo.

La struttura del Gruppo ed i rapporti tra le Società che lo compongono sono regolati in un apposito Regolamento al fine di consentire il pieno esercizio, da parte della Capogruppo, delle attività di indirizzo, governo e controllo.

Nel corso del 2017, che costituisce il primo anno di attività, il Gruppo ha dato avvio allo sviluppo del progetto industriale finalizzato, come delineato nel piano di impresa, a creare un nuovo soggetto assicurativo, seguendo un approccio fortemente innovativo, basato su un modello di business cliente-centrico, in un'ottica di omnicanalità integrata, puntando sul digital insurer model per valorizzare la centralità del cliente e per eccellere nel servizio agli intermediari, facendo leva sulla tecnologia più avanzata.

L'attività del Gruppo è prevalentemente incentrata sul business danni, attraverso la controllata Bene Assicurazioni S.p.A., che esercita, con provvedimento autorizzativo IVASS n. 0237415 del 21 dicembre 2016, l'attività assicurativa nei rami danni nel territorio della Repubblica Italiana.

Al fine di allinearsi pienamente al dettato normativo previsto dal Regolamento IVASS n. 22/2016 concernente la vigilanza sui gruppi assicurativi, è opportuno segnalare che è in corso un progetto di riorganizzazione del Gruppo, al compimento del quale Bene Holding S.p.A. manterrà la qualifica di capogruppo del Gruppo Assicurativo Bene.

Il Gruppo ha adottato il sistema tradizionale di amministrazione e controllo che si basa sulla distinzione tra Organo di gestione, il Consiglio di Amministrazione, e, ove previsto, un organo di controllo, il Collegio sindacale. Il sistema di governo societario è proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità delle attività dell'impresa e al relativo profilo di rischio.

Il prospetto che segue sintetizza i principali dati utili a comprendere la situazione di solvibilità del Gruppo relativamente all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

		2017
A	Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	4.447
B	Requisito patrimoniale minimo (MCR)	3.700
C	Mezzi Propri Solvency II ammissibili	5.445
D	Attività fiscali differite	667
C-D	Mezzi Propri Solvency II a copertura dell'MCR	4.778
C/A	Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	122,4%

(C-D)/B	Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	129,1%
---------	---	--------

L'Indice di Solvibilità (Solvency II Ratio) del Gruppo è del 122,4% ed è il risultato del rapporto fra i Fondi Propri ammissibili, pari a 5.445 migliaia di euro, e il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR), pari a 4.447 migliaia di euro.

Si segnala che il Gruppo calcola il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) utilizzando la Formula Standard.

A. ATTIVITA' E RISULTATI

La seguente sezione fornisce le informazioni di carattere generale sulla struttura societaria, sulle aree di attività e sui risultati economici del Gruppo.

In particolare, sono descritti:

- i risultati di sottoscrizione complessivi per area di attività sostanziale;
- i risultati di investimento complessivi secondo le principali asset class;
- i risultati relativi agli altri ricavi e costi.

A.1 Attività

A.1.1 Informazioni generali

A seguito dell'iscrizione nell'Albo delle capogruppo assicurative con provvedimento IVASS n. 0034270/17 del 17 febbraio 2017, Bene Holding S.p.A. è la Capogruppo del Gruppo assicurativo Bene, iscritto al n. 054 del citato Albo, costituito dalla compagnia di assicurazioni Bene Assicurazioni S.p.A., che esercita l'attività assicurativa nei rami danni, e da FIT s.r.l. SB, attiva nel campo dell'intermediazione assicurativa.

Il Gruppo è prevalentemente attivo nel settore del business danni, attraverso la controllata Bene Assicurazioni S.p.A., che è stata autorizzata, con provvedimento IVASS n. 0237415 del 21 dicembre 2016, all'esercizio nel territorio della Repubblica Italiana delle assicurazioni di cui ai seguenti Rami Danni, così come classificati dall'articolo 2, comma 3, del Decreto Legislativo 7 settembre 2005, n. 209:

1. Infortuni	12. Responsabilità civile veicoli marittimi, lacustri e fluviali
2. Malattia	13. Responsabilità civile generale
3. Corpi di veicoli terrestri	15. Cauzioni
7. Merci trasportate	16. Perdite pecuniarie
8. Incendio ed elementi naturali	17. Tutela legale
9. Altri danni ai beni	18. Assistenza
10. Responsabilità civile autoveicoli terrestri	

A seguito dell'iscrizione nel registro imprese, la Compagnia è stata successivamente iscritta, con provvedimento IVASS n. 0013930/17 del 23 gennaio 2017, nell'albo delle imprese di assicurazione di cui all'art. 35 del Regolamento Isvap n. 10 del 2 gennaio 2008, al numero 1.00180, con codice assegnato A498S.

Il Gruppo è sottoposto alla vigilanza dell'IVASS, con sede legale a Roma, 00198 – Via del Quirinale, 21. La funzione di revisione legale della Capogruppo è affidata al dott. Stefano Bardari, iscritto al Registro dei revisori contabili al n. 12.580, mentre per la Compagnia Bene Assicurazioni la Società PWC S.p.A., con sede legale a Milano, viale Monterosa 91, svolge la funzione di revisione legale. Il Partner responsabile della Revisione Contabile è il dott. Alberto Buscaglia.

Il capitale sociale di Bene Holding S.p.A., sottoscritto e versato alla data di approvazione del bilancio del 2017, è pari complessivamente a 8.250.000,00 di euro, suddiviso in n. 3.112.500 azioni ordinarie e n. 5.137.500 azioni speciali, da nominali euro 1,00 ciascuna.

Le azioni conferiscono al possessore i diritti patrimoniali e amministrativi previsti dalla legge e dallo statuto. Ogni azione dà diritto ad un voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie. Come risulta dal libro dei Soci, Bene holding S.p.A. è una società controllata dal dr. Andrea Sabia, tramite il veicolo societario Portfolio Partecipazioni Assicurative s.r.l., che detiene il 55,00% di Bene Holding S.p.A. e indirettamente il 30,25% di Bene Assicurazioni S.p.A.

A completamento dell'informativa, si ricorda che gli azionisti diretti di Bene Assicurazioni S.p.A., che detengono il restante 45%, sono i seguenti soggetti:

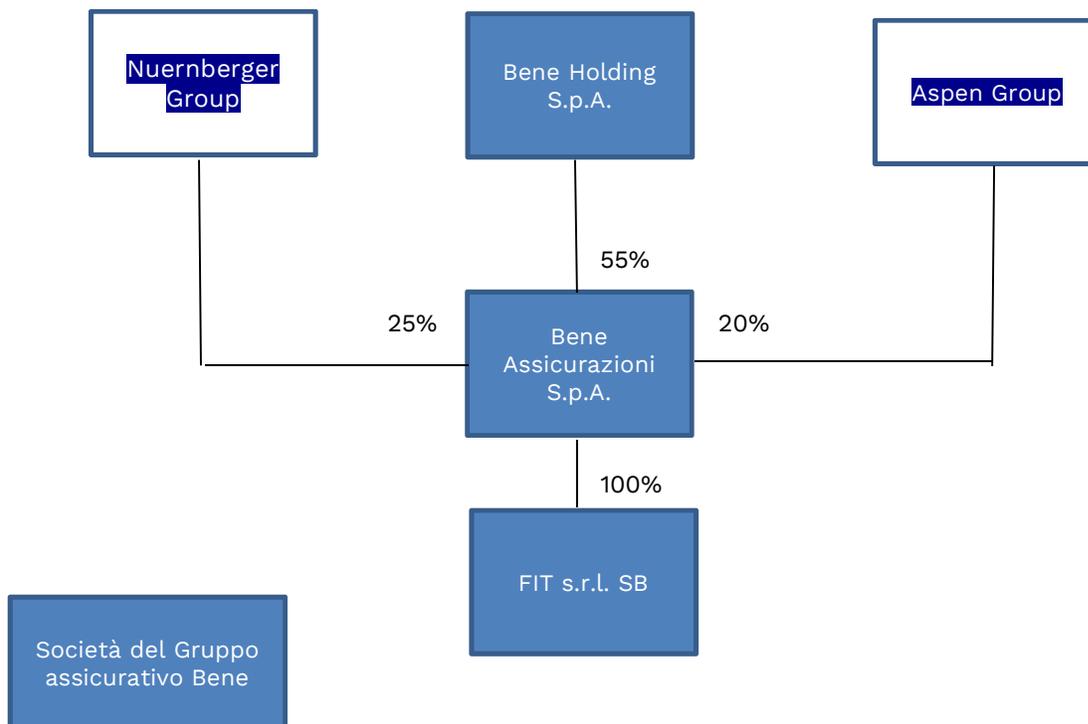
- Nuernberger Allgemeine versicherungs AG, con il 25% della quota del capitale sociale;
- Acorn limited, con il 20% della quota del capitale sociale.

In particolare:

- Nuernberger Allgemeine Versicherungs AG è una società facente parte del Gruppo assicurativo Nuernberger Versicherung, controllata al 100% dalla Nuernberger Beteiligungs AG;
- Acorn limited è una società facente parte del Gruppo assicurativo Aspen, controllata al 100% dalla Aspen Insurance Holdings limited.

Come già evidenziato, a completamento della struttura del Gruppo assicurativo Bene, Bene Assicurazioni S.p.A. detiene la partecipazione di controllo pari al 100% della società FIT s.r.l. SB, una società di intermediazione assicurativa, con sede legale a Seregno (MB), che integra l'offerta con la vendita di soluzioni assicurative, operando essenzialmente su mandato di primarie compagnie di assicurazione specialistiche.

Si precisa, inoltre, che, al fine di allinearsi pienamente al dettato normativo previsto dal Regolamento IVASS n. 22/2016 concernente la vigilanza sui gruppi assicurativi, è in corso un progetto di riorganizzazione del Gruppo, al compimento del quale Bene Holding S.p.A. manterrà la qualifica di capogruppo del Gruppo Assicurativo Bene. Di seguito si riporta una rappresentazione grafica del Gruppo alla data del 31 dicembre 2017:



A.1.2 Aree di attività ed aree geografiche di business

Il Gruppo, attraverso Bene Assicurazioni S.p.A., svolge l'attività di assicurazione nel comparto Danni sull'intero territorio nazionale attraverso una capillare organizzazione commerciale costituita essenzialmente da Agenzie e l'attività di intermediazione assicurativa, esclusivamente in Italia, attraverso la propria controllata FIT s.r.l. SB.

Nello specifico, il Gruppo opera nelle seguenti Aree di Attività (Line of Business o "LOB"), così come definite nell'Allegato I del Regolamento Delegato 2015/35 della Commissione:

1 Assicurazione spese mediche	Obbligazioni di assicurazione spese mediche in cui l'attività sottostante non è praticata su una base tecnica simile a quella dell'assicurazione vita.
2 Assicurazione protezione del reddito	Obbligazioni di assicurazione protezione del reddito in cui l'attività sottostante non è praticata su una base tecnica simile a quella dell'assicurazione vita, diverse dalle obbligazioni comprese nell'area di attività 3.
3 Assicurazione di compensazione dei lavoratori	Obbligazioni di assicurazione malattia collegate a incidenti e infortuni sul lavoro e a malattie professionali in cui l'attività sottostante non è praticata su una base tecnica simile a quella dell'assicurazione vita.
4 Assicurazione sulla responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli	Obbligazioni di assicurazione che coprono ogni responsabilità risultante dall'uso di autoveicoli terrestri (compresa la responsabilità del vettore).
5 Altre assicurazioni auto	Obbligazioni di assicurazione che coprono ogni danno subito da veicoli terrestri (inclusi i veicoli ferroviari).
6 Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Obbligazioni di assicurazione che coprono ogni danno subito da veicoli marittimi, lacustri e fluviali e da veicoli aerei, nonché ogni danno subito dalle merci trasportate o dai bagagli, indipendentemente dalla natura del mezzo di trasporto. Obbligazioni di assicurazione che coprono ogni responsabilità risultante dall'uso di veicoli aerei, marittimi, lacustri e fluviali (compresa la responsabilità del vettore).
7 Assicurazione incendio e altri danni ai beni	Obbligazioni di assicurazione che coprono ogni danno subito dai beni diversi da quelli compresi nelle aree di attività 5 e 6 causato da incendio, esplosione, elementi naturali inclusi tempesta, grandine o gelo, energia nucleare, cedimento del terreno,

	nonché da qualsiasi altro evento, quale il furto.
8 R.C. generale	Obbligazioni di assicurazione che coprono ogni responsabilità diversa da quelle di cui alle aree di attività 4 e 6.
9 Assicurazione credito e cauzione	Obbligazioni di assicurazione che coprono insolvibilità, credito all'esportazione, vendita a rate, credito ipotecario, credito agricolo e cauzione diretta e indiretta.
10 Assicurazione tutela giudiziaria	Obbligazioni di assicurazione che coprono la tutela giudiziaria.
11 Assistenza	Obbligazioni di assicurazione che coprono l'assistenza alle persone in difficoltà nel corso di spostamenti o di assenza dal loro domicilio o dalla loro residenza abituale.
12 Perdite pecuniarie di vario genere	Obbligazioni di assicurazione che coprono i rischi di disoccupazione, insufficienza di entrate, intemperie, perdite di utili, persistenza di spese generali, spese commerciali impreviste, perdita di valore venale, perdita di fitti e di redditi, perdite commerciali indirette diverse da quelle succitate, altre perdite pecuniarie (non commerciali), nonché ogni altro rischio dell'assicurazione non vita non coperto dalle aree di attività da 1 a 11.

A.1.3 Le principali operazioni e transazioni all'interno del Gruppo

Lo schema seguente riporta le società inserite nel perimetro di consolidamento del Gruppo:

	Capitale sociale Attività Sede	Partecipazione			
		diretta %	tramite	indiretta %	complessiva %
Bene Assicurazioni S.p.A.	11.000 euro Assicurativa Milano	55%	-	-	55%
FIT s.r.l. SB	120 euro Intermediazione assicurativa Seregno	-	Bene Assicurazioni S.p.A.	100%	55%

In particolare:

- Bene Holding possiede il 55% del Capitale sociale della controllata Bene Assicurazioni. Il valore di tale partecipazione nel bilancio local della Capogruppo è pari a 8.250 migliaia di euro;
- la compagnia Bene Assicurazioni possiede il 100% delle quote di FIT S.r.l. SB. Il valore di tale quota nel bilancio local di Bene Assicurazioni è pari a 170 mila euro.

Le Società del Gruppo non hanno in essere accordi di infragruppo rilevanti. Non si rilevano, inoltre, operazioni che non siano state concluse a normali condizioni di mercato, ad eccezione dei prestiti di personale infragruppo e delle prestazioni di servizi infragruppo che vengono fatturati sulla base dei costi effettivamente sostenuti.

Le suddette prestazioni mirano a garantire la razionalizzazione delle funzioni operative, una maggiore economicità della gestione complessiva, un adeguato livello dei servizi ottenuti e l'utilizzo delle sinergie esistenti nel Gruppo.

In particolare, a livello di Gruppo, esistono i seguenti rapporti:

- Bene Holding con la controllata Bene Assicurazioni S.p.A.: contratti finalizzati allo sfruttamento di sinergie operative per permettere lo svolgimento del ruolo di direzione e coordinamento alla controllante e per fornire a livello centralizzato servizi amministrativi, organizzativi e gestionali;
- Bene Assicurazioni S.p.A. con la controllata FIT s.r.l. SB: rapporti derivanti da accordi di distribuzione di prodotti assicurativi.

Il gruppo ha, inoltre, in essere, tramite la società FIT s.r.l. SB, un contratto di locazione di immobile a canone di mercato con una società controllata da Andrea Sabia.

A completamento dell'informativa, si segnala, infine, che nel corso dell'esercizio, si è dato luogo all'operazione di cessione della partecipazione in FIT s.r.l. da parte della Capogruppo alla controllata Bene Assicurazioni S.p.A., dando al Gruppo la configurazione prevista nel disegno organizzativo presentato in sede di istanza autorizzativa.

A.1.3 Fatti sostanziali relativi all'attività o di altra natura

Si segnala che nel corso dell'esercizio 2017 non vi sono stati eventi aziendali che hanno avuto impatto significativo sul business.

A.2 Risultati di sottoscrizione

A.2.1 Risultati conseguiti dal Gruppo

Di seguito si descrivono i ricavi e i costi di sottoscrizione relativi al settore Danni, che corrispondono a quelli registrati dalla controllata Bene Assicurazioni S.p.A., essendo quest'ultima l'unica società che esercita l'attività assicurativa.

In particolare, il risultato dell'attività di sottoscrizione del Gruppo suddiviso per area di attività è pari al saldo tecnico netto del lavoro diretto del bilancio consolidato, calcolato secondo i principi contabili internazionali (IAS/IFRS). Per quanto riguarda il Business Danni, la differenza più rilevante con il bilancio individuale di Bene Assicurazioni S.p.A. consiste nella cancellazione dell'effetto economico delle riserve integrative e di perequazione poiché non contabilizzata nel bilancio consolidato ai sensi dell'IFRS 4.

I premi lordi contabilizzati hanno raggiunto alla fine di dicembre 2017 l'importo di 9.433 migliaia di euro. L'importo registrato risulta così articolato: i rami non auto sono pari a 3.554 migliaia di euro, mentre i rami auto registrano un importo pari a 5.879 migliaia di euro. In particolare, il ramo R.C. autoveicoli terrestri ha conseguito una raccolta premi pari a 4.876 migliaia di euro.

La tabella seguente riporta i ricavi di sottoscrizione, rappresentati dai premi lordi contabilizzati, per le aree di attività:

Aree di attività	2017
Assicurazione spese mediche	1.240
Assicurazione protezione del reddito	464
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	-
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	4.876
Altre assicurazioni auto	1.003
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	1
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	336
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	248
Assicurazione di credito e cauzione	921
Assicurazione tutela giudiziaria	65
Assistenza	258
Perdite pecuniarie di vario genere	22
Totale	9.433

Si ricorda che la Società opera esclusivamente nel settore del lavoro diretto.

I premi di competenza netti si attestano a circa 1.515 migliaia di euro. La tabella seguente riporta il dettaglio:

	2017
Premi lordi rami danni	9.433
Premi lordi rami vita	-
Totale premi lordi contabilizzati	9.433
variazione importo lordo riserva premi	5.826
Totale premi lordi di competenza	3.607
Premi ceduti rami danni	5.507
Premi ceduti rami vita	-
Totale premi ceduti	5.507
variazione importo riserva premi a carico dei riass.ri	3.415
Totale premi ceduti di competenza	2.092
Totale premi di competenza conservati	1.515

Gli oneri per sinistri netti, come riportato nella tabella seguente, ammontano a 770 mila euro:

	2017
Importi pagati	312
Variazione della riserva sinistri	1.274
Variazione dei recuperi	-
Variazione delle altre riserve tecniche	-
Totale onere lordo dei sinistri	1.586
Importi pagati	160
Variazione della riserva sinistri	656
Variazione dei recuperi	
Variazione delle altre riserve tecniche	
Totale onere ceduto dei sinistri	816
Totale onere dei sinistri conservati	770

	2017
Provvigioni ed altre spese di acquisizione	3.641
Spese di gestione degli investimenti	12
Altre spese di amministrazione	1.151
Totale spese di gestione lorde	4.804
Provvigioni e partecipazioni agli utili ricevute dai riass.ri	1.657
Totale provvigioni ricevute dai riassicuratori	1.657
Totale spese di gestione conservate	3.147

Il risultato dell'attività di sottoscrizione del Gruppo è negativo per 2.402 migliaia di euro, determinato esclusivamente da un livello di costi, legati alla fase di startup delle società del Gruppo, non ancora coperti da corrispondenti ricavi.

A.3 Risultati di investimento

A.3.1 Risultati delle attività di investimento del Gruppo

Gli investimenti del Gruppo sono quasi esclusivamente costituiti da strumenti di debito per un valore di 11.434 migliaia di euro, principalmente di tipo governativo (70%).

Tipologie di investimento	2017
Quote detenute in imprese partecipate	1
Strumenti di capitale:	
Obbligazioni - Titoli di Stato	8.016
Obbligazioni - Obbligazioni societarie	3.417
Organismi di investimento	-
Derivati	-

Immobili (diversi da quelli ad uso proprio)	-
Totale	11.434

I proventi netti da investimento sono pari a 20 mila euro.

Si precisa che, nel bilancio consolidato, ai sensi degli IAS/IFRS, gli utili e le perdite non realizzate delle attività disponibili per la vendita (AFS) sono contabilizzati nel patrimonio netto al netto della fiscalità differita.

A.4 Risultati di altre attività

A.4.1 Risultati di altre attività

Nella sezione che segue sono riportati i risultati delle attività diverse dall'attività di sottoscrizione e dall'attività di investimento, analizzate nelle sezioni precedenti.

Gli altri ricavi ammontano a 153 migliaia di euro e sono costituiti da proventi per servizi e da proventi straordinari.

Gli altri costi, pari a 1.192 migliaia di euro sono costituiti principalmente dagli ammortamenti su attivi immateriali nonché da oneri straordinari.

Le imposte presentano complessivamente un saldo positivo per effetto delle imposte anticipate pari a 897 migliaia di euro.

Si segnala che non risultano attivi contratti di leasing significativi.

A.5 Altre informazioni

Non si segnalano altre informazioni significative.

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

La seguente sezione fornisce le informazioni di carattere generale ed una valutazione complessiva sul Sistema di Governance del Gruppo rispetto al proprio profilo di rischio.

Nello specifico, la sezione descrive a livello generale la struttura societaria e il modello di governance adottato, i compiti e i poteri degli organi societari e operativi.

Vengono quindi fornite indicazioni generali sulla politica retributiva rivolta agli amministratori ed al personale considerato strategico e informazioni di come vengono soddisfatti i requisiti di competenza e onorabilità.

Relativamente al Sistema di Gestione dei Rischi, la sezione tratta:

- la risk governance adottata dal Gruppo;
- il processo di gestione dei rischi;
- la valutazione interna del rischio e della solvibilità ORSA.

Per quanto riguarda il Sistema di Controllo Interno, sono sintetizzati nella sezione gli obiettivi, le responsabilità ed i compiti delle Funzioni di Controllo Interno (Risk Management, Compliance, Internal Audit e Funzione Attuariale).

Infine, relativamente alle attività esternalizzate, viene descritta la politica di esternalizzazione adottata.

B.1 Informazioni generali sul sistema di governance

Il governo societario è rappresentato dall'insieme delle metodologie, dei modelli e dei sistemi di pianificazione, gestione e controllo necessari al funzionamento degli organi sociali delle singole società che compongono il Gruppo.

La governance societaria del Gruppo è assicurata attraverso il modello di governo adottato dalle singole società, che è quello tradizionale secondo la normativa italiana, ritenendo il medesimo modello più idoneo ad assicurare l'efficienza di gestione del Gruppo e l'efficacia dei controlli.

Tale modello prevede un'assemblea dei soci, che è l'organo sociale che, con le sue deliberazioni, esprime la volontà degli azionisti, un consiglio di amministrazione, al quale è affidata la gestione strategica per il perseguimento dello scopo sociale, e, ove presente, un Collegio Sindacale con funzioni di vigilanza del rispetto della legge e dello statuto.

FIT s.r.l. SB, in quanto Società a responsabilità limitata, ha adottato il modello di amministrazione e controllo cosiddetto "legale". È pertanto dotata dell'Assemblea dei Soci e del Consiglio di Amministrazione mentre si è avvalsa per il momento della facoltà di non nominare il Collegio Sindacale.

Il sistema di governo societario è incentrato sull'obiettivo della creazione di valore sostenibile di lungo periodo. Nel perseguimento di tale obiettivo, il Gruppo si impegna nella ricerca dell'eccellenza nell'organizzazione aziendale. La salvaguardia della solidità, dell'affidabilità, della trasparenza e della professionalità dell'azienda, combinati a un'efficace strategia d'impresa, costituisce il sistema di valori attraverso cui il Gruppo intende perseguire l'obiettivo di interpretare e soddisfare le esigenze dei propri stakeholder.

In tale ambito, il Gruppo ha adottato una Carta dei Valori che stabilisce alcune regole di comportamento fondamentali che tutto il personale e i terzi che operano per suo conto sono tenuti a rispettare. Più in particolare, la Carta dei Valori disciplina i rapporti tra colleghi, con i clienti, con i concorrenti, con i fornitori e con gli altri *stakeholders* e ha riguardo alla correttezza e alla responsabilità sociale nella gestione degli affari, alla tutela dell'ambiente di lavoro e alla promozione delle diversità e dell'inclusione, alla protezione del patrimonio aziendale, al presidio dei conflitti di interesse, alla lotta alla corruzione, alle relazioni con i clienti, alla gestione dei rapporti con le imprese concorrenti e alla selezione dei fornitori.

Un corretto sistema di governo societario si fonda su alcuni elementi cardine, quali il ruolo centrale attribuito al Consiglio, la corretta gestione delle situazioni di conflitto di interessi, la trasparenza nella comunicazione delle scelte di gestione societaria e l'efficienza del sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

B.1.1 Direzione e coordinamento della Capogruppo

Al fine di assicurare, anche a livello consolidato, sistemi di gestione e controllo efficaci ed efficienti, le società appartenenti al Gruppo sono integrate in modo significativo con la Capogruppo.

Tale integrazione si esplicita attraverso:

- l'assetto proprietario: il capitale sociale, delle società rientranti nel perimetro del Gruppo, è controllato da Bene Holding S.p.A., con una partecipazione diretta del 55,0% e indiretta del 100%, rispettivamente, in Bene Assicurazioni S.p.A. e in FIT s.r.l. SB;
- la composizione degli organi di amministrazione e di controllo delle controllate, in cui sono presenti esponenti della Capogruppo, in modo sia da assicurare un'efficiente ed efficace trasmissione delle linee guida della Capogruppo a presidio della correttezza della gestione, pur salvaguardando allo stesso tempo l'autonomia della controllata, sia da garantire un'analoga sensibilità ed attenzione nella valutazione dei controlli e delle azioni a presidio dei rischi;
- l'assetto organizzativo e amministrativo nonché il sistema di controllo adottato per le controllate, che prevede, per quanto riguarda le cosiddette Funzioni fondamentali (internal audit, compliance, attuariale e risk management), l'esternalizzazione in capo ai medesimi soggetti per la Capogruppo e la Compagnia, in modo da soddisfare il bisogno di un governo unitario per il Gruppo, improntato ad omogeneità e sinergie, per un altrettanto incisivo coordinamento.

Il governo unitario del Gruppo viene garantito dall'osservanza di un insieme di principi base secondo cui opera il Gruppo stesso e disciplinati dalle policy e dal ruolo di indirizzo, governo della Capogruppo, attraverso l'individuazione delle precise responsabilità della Capogruppo, e quindi delle altre società del Gruppo.

In particolare, le policy del Gruppo assicurativo Bene mirano a:

- garantire livelli di integrazione coerenti con la realizzazione del comune disegno strategico, nell'ottica di massimizzare il valore e nel rispetto, comunque, dell'autonomia giuridica delle società del Gruppo e dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale delle medesime;
- ottimizzare le sinergie determinate dall'appartenenza al Gruppo, valorizzando le caratteristiche delle diverse entità.

La struttura del Gruppo ed i rapporti tra le società che lo costituiscono sono definiti dal Regolamento del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e adottato dalle singole Società del Gruppo, al fine di consentire:

- a Bene Holding S.p.A.:
 - di esercitare l'attività di indirizzo, governo e controllo;
 - di promuovere la gestione efficiente e la valorizzazione delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, nell'interesse anche dei soci;
 - di adottare, nei confronti delle società componenti il Gruppo, i provvedimenti per l'attuazione delle disposizioni impartite dall'Autorità di Vigilanza;
- alle Società del Gruppo:
 - di operare, pur nella loro autonomia, in armonia con il modello di governo definito;
 - di fornire alla Capogruppo le informazioni da questa richieste ai fini dell'esercizio della vigilanza supplementare.

Al fine di rendere chiaro e coerente tale assetto di Gruppo, anche nei confronti di terzi, gli statuti della Capogruppo e delle società del Gruppo contengono apposite disposizioni. In particolare:

- lo statuto di Bene Holding S.p.A. prevede all'oggetto sociale l'emanazione, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, di disposizioni alle società componenti il Gruppo, per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'IVASS nell'interesse della stabilità del Gruppo;
- lo statuto di ciascuna delle società appartenenti al Gruppo indica (i) l'appartenenza della società al Gruppo, (ii) l'obbligo di osservare le disposizioni che la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento emanerà per l'esecuzione delle istruzioni dell'IVASS nell'interesse della stabilità del Gruppo; (iii) l'obbligo da parte degli amministratori di fornire alla Capogruppo ogni dato o informazione per l'emanazione delle suddette disposizioni;
- lo statuto sia della Capogruppo che di ciascuna delle società appartenenti al Gruppo prevedono che l'assemblea ordinaria, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approvi le politiche di remunerazione a favore degli organi sociali e del personale, inclusi i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari, valorizzando pertanto il ruolo della Capogruppo alla quale viene attribuito il compito di assicurare che le politiche di remunerazione siano coerenti e adeguatamente calibrate rispetto alle caratteristiche delle singole società del Gruppo e di garantire che tutte le entità rispettino le disposizioni previste dal Regolamento IVASS n. 39/2011.

Considerate le ridotte dimensioni del Gruppo ed il contenuto livello di complessità operativa dello stesso, Bene Holding S.p.A. ha, inoltre, deciso di delegare alla controllata Bene Assicurazioni S.p.A. le attività operative per la vigilanza di Gruppo, ciò al fine di conseguire due obiettivi:

- evitare la duplicazione di strutture, da cui scaturirebbero possibili sovrapposizioni organizzative e gestionali, con evidenti effetti in termini di ridondanza;
- utilizzare le professionalità e le esperienze maturate dal management e dalle risorse umane di Bene Assicurazioni S.p.A. in materia assicurativa, in particolare per quanto attiene alle prescrizioni contenute nelle disposizioni di vigilanza.

Gli organi aziendali con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo delle società del Gruppo sono informati delle politiche di gestione definite dagli organi di vertice della Capogruppo e sono responsabili, ciascuno secondo le proprie competenze e tenendo conto degli interessi della società, della attuazione in modo coerente con la propria realtà aziendale delle strategie e delle politiche di gestione del rischio decise dalla Capogruppo.

A tal fine, la Capogruppo comunica alle società appartenenti al Gruppo:

- gli indirizzi strategici e operativi nonché le ulteriori disposizioni cui le stesse devono attenersi;
- le decisioni assunte in merito ad autorizzazioni o pareri richiesti dalle società del Gruppo su specifiche questioni;
- le modifiche al proprio assetto relativamente a strutture, poteri e nomine qualora comportino effetti per le società controllate;
- le informazioni di rilevanza generale per il Gruppo o di interesse specifico per le singole società controllate.

Di converso, ciascuna società appartenente al Gruppo è tenuta a:

- comunicare alla Capogruppo tutti i dati e le informazioni che la stessa ritenga necessario od opportuno acquisire in relazione all'espletamento delle sue funzioni, anche per adempiere a obblighi di legge o di Vigilanza;
- inviare alla Capogruppo copie dei verbali delle deliberazioni assunte dagli organi sociali; richiedere pareri o autorizzazioni preventive alla Capogruppo sulle materie per le quali sussiste tale obbligo e nel dettaglio disciplinate nel citato Regolamento di Gruppo;
- attenersi alle regole, alle politiche e ai controlli definiti dalle funzioni preposte della Capogruppo.

B.1.2 Organi sociali e Direttivi

Le attribuzioni e le modalità di funzionamento degli organi sociali sono disciplinate dalla legge, dallo Statuto sociale e dalle deliberazioni assunte dagli organi competenti delle singole società che compongono il Gruppo.

In particolare, per quanto riguarda la Capogruppo Bene Holding S.p.A.:

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale. E' inoltre l'organo deputato, per eccellenza, a curare che le deliberazioni dell'Assemblea abbiano corretta e tempestiva esecuzione.

Fra le sue competenze vanno annoverate, in primo luogo, quelle previste statutariamente e ad esso spettanti in via esclusiva, come l'approvazione dei piani strategici, industriali e finanziari della Società nonché le operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario, e le operazioni rilevanti con parti correlate. Sempre a termini di Statuto, l'organo amministrativo in parola formula altresì le proposte per la destinazione dell'utile di bilancio.

Fra tali competenze, non delegabili, rientrano pure, sempre a termini di Statuto:

- la formulazione di proposte per la destinazione degli utili;
- la deliberazione dell'istituzione o della soppressione di Direzioni e stabili organizzazioni all'estero;
- la deliberazione in materia di fusione, nei casi consentiti dalla legge, d'istituzione o di soppressione di sedi secondarie nonché di adeguamento delle disposizioni dello Statuto sociale che divenissero incompatibili con nuove disposizioni normative aventi carattere imperativo;
- la deliberazione sull'inizio o sul termine delle operazioni di singoli rami;
- la nomina di Dirigenti, determinandone i poteri, le attribuzioni, nonché la loro revoca;

- l'adozione delle decisioni concernenti la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle imprese del gruppo assicurativo e per l'attuazione delle disposizioni impartite dall'IVASS;
- la deliberazione sulle altre materie dallo stesso non delegabili per legge.

Per quanto concerne i documenti contabili, a termini di legge, rientrano altresì tra le competenze del Consiglio quelle di redigere:

- la relazione annuale sulla gestione;
- la relazione semestrale al 30 giugno di ciascun anno.

Ad integrazione dei poteri e delle attribuzioni riservati al Consiglio dalla legge, dalle disposizioni regolamentari vigenti in materia e dallo Statuto sociale, sono in ogni caso riservati alla competenza esclusiva del Consiglio i seguenti poteri ed attribuzioni:

- definire le linee del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, valutandone – con cadenza almeno annuale – l'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento rispetto alle caratteristiche della Società; nominare, revocare e determinare il trattamento retributivo dei responsabili delle funzioni di internal audit, risk management, compliance e attuariale;
- nominare e revocare i responsabili delle funzioni di Internal Auditing, di risk management, compliance e attuariale;
- definire e rivedere periodicamente, le politiche di remunerazione a favore dei componenti degli organi sociali e del personale, inclusi i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari, verificando la loro corretta applicazione;
- effettuare, almeno una volta all'anno, una valutazione sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento del Consiglio stesso e dei suoi comitati, tenendo anche conto di elementi quali le caratteristiche professionali, di esperienza, anche manageriale, e di genere dei suoi componenti, nonché della loro anzianità di carica, eventualmente esprimendo orientamenti sulle figure professionali la cui presenza all'interno dell'organo consiliare sia ritenuta opportuna;

Al Consiglio, inoltre, compete in via esclusiva esaminare e approvare preventivamente le operazioni della Società e delle sue controllate, quando tali operazioni abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per la Società stessa, prestando particolare attenzione alle situazioni in cui uno o più Amministratori siano portatori di un interesse per conto proprio o di terzi, fermo restando quanto previsto in materia di operazioni con parti correlate.

Il Consiglio elegge fra i suoi componenti il Presidente, ove non vi abbia provveduto l'Assemblea. La scelta del Presidente deve essere effettuata fra candidati in possesso di requisiti professionali specifici fra quelli richiesti per gli altri consiglieri.

In particolare, a seguito dell'entrata in vigore del Decreto del Ministero dello Sviluppo economico n.220 del 2011, il Presidente di un'impresa di assicurazione deve aver svolto, per almeno un quinquennio, almeno una delle seguenti attività:

- amministrazione, direzione e controllo in società ed enti del settore assicurativo, finanziario o creditizio;
- amministrazione, direzione e controllo in imprese pubbliche e private, aventi dimensioni adeguate a quelle di assicurazione o di riassicurazione presso le quali la carica deve essere ricoperta;
- attività professionali in materie attinenti al settore assicurativo, creditizio o finanziario, o attività di insegnamento universitario in materie giuridiche, economiche o attuariali aventi rilievo per il settore assicurativo.

Il Presidente ha la legale rappresentanza della Società. Oltre alle altre attribuzioni spettanti a termini di legge, il Presidente presiede l'Assemblea. Inoltre, convoca e presiede il Consiglio ed il Comitato Esecutivo, se nominato, ne fissa l'ordine del giorno, ne dirige, coordina e modera i lavori e proclama i risultati delle rispettive deliberazioni.

Il Consiglio ha deciso di conferire al Presidente e a un Consigliere il potere di guida e gestione operativa della società, in coerenza con gli indirizzi generali programmatici e strategici determinati dal Consiglio, fatti salvi i poteri attribuiti dalla legge o dallo statuto in via esclusiva ad altri organi della Società ovvero altrimenti delegati dal Consiglio.

Al Presidente, pertanto, spettano, a titolo esemplificativo, deleghe di poteri nelle seguenti materie la responsabilità delle attività di pianificazione strategica, del controllo di gestione, la responsabilità degli affari amministrativi, fiscali, legali e societari; la responsabilità dell'organizzazione del lavoro, del coordinamento delle attività di *information technology*, di direzione e coordinamento delle società del Gruppo, la gestione della comunicazione, delle relazioni esterne e dei rapporti istituzionali della Società.

Collegio Sindacale

Secondo il modello tradizionale di amministrazione e controllo adottato, le funzioni di vigilanza sull'osservanza della legge e dello Statuto nonché di controllo sulla gestione sono attribuite al Collegio.

Il Collegio in carica è stato nominato dall'Assemblea; anche per il Collegio il mandato è triennale e, pertanto, quello attualmente in carica terminerà il proprio mandato con l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2018. È composto di tre Sindaci effettivi e due supplenti, rieleggibili. Non possono essere nominati Sindaci e, se eletti, decadono dall'incarico coloro che si trovino in situazioni di incompatibilità previste dalla legge o che eccedano i limiti al cumulo degli incarichi stabiliti dalla normativa vigente.

Tutti i Sindaci, sia effettivi che supplenti, devono possedere i necessari requisiti stabiliti dalla legge. La Società acquisisce a tal fine la seguente documentazione:

- il curriculum vitae di ciascun candidato, contenenti un'esauriente informativa sulle caratteristiche personali e professionali dei medesimi nonché sulle competenze maturate dagli stessi nel campo assicurativo, finanziario e/o bancario;
- le dichiarazioni con le quali ogni candidato attesta, sotto la propria responsabilità, l'insussistenza di cause di incompatibilità e di ineleggibilità, il possesso dei requisiti di onorabilità, di professionalità e, se sussistenti, di indipendenza previsti dalla normativa vigente.

Funzioni Fondamentali

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi basato sulla presenza di tre linee di difesa: le funzioni operative, le funzioni di controllo di secondo livello (funzione attuariale, *compliance* e *risk management*) e la funzione di controllo di terzo livello (*internal audit*).

Mentre la responsabilità ultima sulla gestione dei rischi è assegnata alle funzioni operative, il compito delle funzioni di controllo di secondo livello è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il Consiglio di Amministrazione nell'espletamento dei compiti che sono loro propri. Il compito dell'*internal audit* è di valutare la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

Le funzioni di controllo sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative.

Esse riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione il quale definisce la retribuzione dei relativi responsabili e si assicura che siano dotate di risorse adeguate. Il Consiglio di Amministrazione valuta gli esiti delle attività svolte da queste funzioni e ne approva i piani di attività.

Le funzioni di controllo hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti. Gli esiti delle attività delle funzioni di controllo sono regolarmente portati all'attenzione del Presidente, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Direttive sul Sistema di Controllo Interno e di gestione dei Rischi, approvate dal Consiglio di Amministrazione, definiscono, tra l'altro, le interazioni fondamentali tra le funzioni di controllo al fine di renderne il più efficace ed efficiente l'operatività. Queste interazioni determinano un coordinamento nella pianificazione delle attività, un continuo scambio d'informazioni, comuni tassonomie, processi, strumenti e metodologie per la valutazione dei rischi.

B.1.3 Politiche retributive

Le Politiche di Remunerazione rappresentano la leva fondamentale per la gestione del Capitale Umano del Gruppo, tese a valorizzare le capacità ed i contributi individuali rivestendo un ruolo importante in un contesto concorrenziale, per attrarre e mantenere professionalità adeguate al perseguimento degli obiettivi strategici e di stabilità reddituale e patrimoniale dello stesso.

La capogruppo Bene Holding S.p.A. dedica massima attenzione affinché i sistemi retributivi ed incentivanti attuati nel Gruppo non siano in contrasto con gli obiettivi ed i valori aziendali evitando il prodursi di conflitti tra interessi di singoli soggetti ed interessi delle Società.

In particolare, la controllata Bene Assicurazioni S.p.A. ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio Amministrazione, incluso l'Amministratore Delegato, del Collegio Sindacale, i responsabili delle funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale) e il personale considerato strategico per la realizzazione della mission aziendale e, al contempo, munito di prerogative tali da poter incidere sui profili di rischio della Compagnia.

Nello specifico, tenendo conto della definizione di personale del Regolamento Isvap n. 39/2011 e considerando la dimensione, la complessità della Società, il personale rilevante è costituito dai membri del Comitato di Direzione.

La Compagnia ha adottato dei sistemi di compensazione coerenti e conformi alle prescrizioni dettate dal Regolamento ISVAP n. 39/2011.

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e agli obiettivi definiti;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;

- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati, comportamenti e valori espressi;
- governance chiara e compliance con il contesto regolamentare.

Gli strumenti di governance applicati alla Politica di Remunerazione ne garantiscono il carattere prudenziale e favoriscono la sua coerenza interna, evitando il prodursi di situazioni di conflitto di interessi ed assicurando sufficienti livelli di trasparenza attraverso un'adeguata informativa.

Lo Statuto sociale, prevede - ai sensi dell'art. 6 del Regolamento ISVAP n. 39/2011 - la deliberazione assembleare di approvazione della Politica di Remunerazione, al fine di accrescere il grado di trasparenza ed il monitoraggio degli stakeholders in merito ai costi complessivi, alle finalità, ai benefici ed ai rischi connessi ai sistemi di compensation prescelti, inclusi i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari.

Il sistema di remunerazione della Compagnia tiene conto delle strategie e degli obiettivi aziendali di lungo periodo, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese dalla Società e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva esposizione finanziaria della Compagnia e del sistema nel suo complesso, assicurando, al contempo, l'attrazione e la conservazione di risorse in possesso di elevate professionalità in un contesto di mercato assai contendibile.

La remunerazione complessiva dei destinatari della politica di remunerazione è costituita, considerando l'attuale fase di startup, da una sola componente fissa e da alcuni benefit. La remunerazione complessiva viene valutata in termini di equità e coerenza interna rispetto al ruolo e alla posizione occupata nonché all'allineamento esterno rispetto al mercato.

La retribuzione fissa remunera il ruolo occupato e le responsabilità assegnate, tenendo anche conto dell'esperienza del titolare e delle competenze richieste, oltre alla qualità del contributo espresso nel raggiungimento dei risultati di business.

A regime, è prevista l'introduzione di una remunerazione variabile, che sarà costituita da un compenso di natura monetaria legato al raggiungimento degli obiettivi assegnati, volti a motivare il management al raggiungimento degli obiettivi di business attraverso il collegamento diretto tra incentivi e obiettivi, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Non sono previste altre forme di compenso variabile.

La remunerazione sarà basata su un bilanciamento tra componente fissa e componente variabile per garantire stabilità nelle prestazioni e una maggiore fidelizzazione. Il compenso variabile annuale sarà legato al raggiungimento degli obiettivi annuali assegnati e dovrà essere corrisposto in seguito alla consuntivazione degli stessi.

Politiche di remunerazione per i membri del Consiglio di Amministrazione

La politica retributiva per tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive prevede che la remunerazione sia composta esclusivamente da una componente fissa, oltre al rimborso delle eventuali spese sostenute per la partecipazione alle sedute nonché, più in generale, per l'esercizio delle loro funzioni.

Essi beneficiano di una apposita polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile. Per questi amministratori non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile, in linea con le migliori pratiche di mercato internazionali, né è riconosciuto loro alcun trattamento pensionistico integrativo.

Per l'Amministratore Delegato, è prevista una remunerazione fissa, integrata da un trattamento di fine mandato.

Politiche di remunerazione per i membri del Collegio Sindacale

Ai componenti del collegio sindacale non sono riconosciuti compensi collegati ai risultati o basati su strumenti finanziari.

Politiche di remunerazione per i membri dell'Alta Direzione

I componenti del Comitato di Direzione sono destinatari di una remunerazione complessiva costituita da una componente fissa e da benefit.

Politiche di remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo interno

I responsabili delle funzioni di controllo interno sono remunerati tramite una retribuzione fissa, definita in funzione del ruolo ricoperto, del livello di responsabilità, dell'impegno connesso al ruolo secondo quanto previsto dal Regolamento Isvap n. 20 del 2008. Non sono previste componenti variabili legate a un sistema di incentivazione parametrato sul raggiungimento di specifici obiettivi e/o risultati.

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

Il Gruppo ha adottato una normativa interna (Fit & Proper Policy) in base alla quale i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, dell'Alta Direzione nonché i responsabili delle funzioni di controllo devono possedere determinati requisiti di professionalità e onorabilità, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa.

Nello specifico, i requisiti di onorabilità e di professionalità richiesti agli Amministratori, ai Sindaci e all'Alta Direzione sono quelli stabiliti dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 220 del 11/11/2011, che fissa i requisiti per i soggetti preposti a funzione di amministrazione, direzione e controllo delle imprese di assicurazione e di riassicurazione. Per i soli membri del Collegio Sindacale occorre fare riferimento anche a quanto stabilito dal Decreto del Ministero della Giustizia n. 162 del 30/3/2000.

B.2.1 Requisiti di professionalità

In materia di requisiti di professionalità, il Consiglio di Amministrazione deve possedere, a livello collegiale, adeguate conoscenze ed esperienze in materia di:

- mercato in cui opera la Società, vale a dire consapevolezza e comprensione del più ampio contesto imprenditoriale, economico e di mercato di riferimento e consapevolezza del livello di conoscenza e delle esigenze dei clienti;
- strategia e modello di business, vale a dire conoscenza approfondita della strategia e del modello di business della Società;
- sistema di *governance*, vale a dire consapevolezza e conoscenza dei rischi cui la Società è esposta e la capacità di gestirli. A ciò si aggiunge la capacità di verificare l'efficacia delle misure adottate dalla Società per garantire un'effettiva *governance*, la supervisione e il controllo dell'attività e, se necessario, la capacità di gestire il cambiamento in tali settori;
- analisi finanziaria e attuariale, vale a dire capacità di interpretare le informazioni finanziarie e attuariali della Società, identificare e valutare i fattori chiave, mettere in atto controlli adeguati e adottare le misure necessarie in base alle informazioni disponibili;
- quadro e requisiti normativi, vale a dire consapevolezza e comprensione del quadro normativo in cui opera la Società, in termini di requisiti imposti dalla normativa e capacità di adattarsi prontamente ai relativi cambiamenti.

In generale, il management e i responsabili delle funzioni di controllo devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l'esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni.

B.2.2 Requisiti di onorabilità

Per quanto riguarda i requisiti di onorabilità, il Gruppo richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla legge e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata in relazione a:

- condanne penali;
- valutazioni negative da parte delle autorità di vigilanza competenti che attestino la non onorabilità della persona per quel determinato incarico;
- gravi misure disciplinari o amministrative inflitte a seguito di episodi di negligenza grave o comportamento doloso, anche a seguito di infrazioni alla Carta dei Valori del Gruppo e delle relative disposizioni attuative.

B.2.3 Processo per la valutazione dei requisiti di professionalità e onorabilità

L'accertamento del possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri del Consiglio di Amministrazione è condotto dal Consiglio stesso in una delle prime riunioni successive alla sua nomina nonché con cadenza almeno annuale e ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, revoca, decesso).

L'accertamento del possesso dei requisiti dei membri del Collegio Sindacale è condotto dal Consiglio di Amministrazione secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte. Anche l'accertamento del possesso dei requisiti dell'Alta Direzione è condotto dal Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne i responsabili delle funzioni di controllo, il possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità viene svolto dal Consiglio di Amministrazione all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti

B.2.4 Altre informazioni

A completamento del quadro, si segnala che i requisiti di indipendenza sono regolamentati, oltre che dal predetto Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 220 del 11/11/2011, anche dal Decreto Legge n. 201 del 6/12/2011, convertito in Legge n. 214 del 22/12/2011.

In base all'art. 36 del citato Decreto Legge è vietato ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti (il cosiddetto "divieto di interlocking");

B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

B.3.1 Sistema di gestione dei rischi

I principi che definiscono il sistema di gestione dei rischi sono riportati nella Politica di gestione dei rischi (Risk Management Policy), che rappresenta la base di tutte le politiche e linee guida relative ai rischi. La Politica copre tutti i rischi a cui il Gruppo è esposto, sia su base attuale che prospettica (forward-looking).

Il processo di gestione dei rischi, che permette di identificare, valutare e gestire i rischi in modo continuativo, tenendo in debito conto le variazioni intervenute nella natura e dimensioni degli affari e nel contesto di mercato, prevede le seguenti principali fasi:

- Individuazione dei rischi: consiste nella definizione di principi, strumenti e metodologie per un'adeguata identificazione e classificazione dei rischi. I principali rischi cui il Gruppo è esposto sono identificati e classificati nella mappa dei rischi.
- Misurazione dei rischi: consiste nella definizione dei principi e delle metodologie quantitative e qualitative per la valutazione dei rischi.
- Gestione e monitoraggio dei rischi individuati: consiste nelle attività che comportano l'assunzione di un nuovo rischio e/o la gestione di un rischio esistente.
- Informativa sui rischi (Risk Reporting), inclusa la valutazione attuale e prospettiva dei rischi nella Relazione ORSA: consiste nella produzione di un'adeguata informativa in merito al profilo di rischio e alle relative esposizioni sia verso le strutture e gli organi interni del Gruppo che verso le Autorità di controllo e gli stakeholder esterni. Nel caso si venissero a determinare superamenti dei limiti operativi definiti, il Risk Management, in coordinamento con la Direzione competente, definisce l'azione di rientro da intraprendere su un appropriato orizzonte temporale e ne dà comunicazione agli appropriati livelli di responsabilità aziendale.

B.3.2 Governance del sistema di gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con le linee guida stabilite dalla Capogruppo, è responsabile della definizione delle direttive in materia di gestione dei rischi (insieme delle strategie e delle politiche di assunzione, valutazione e gestione dei rischi maggiormente significativi), della fissazione della propensione al rischio e dei livelli di tolleranza al rischio e della verifica della corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi da parte dell'Alta Direzione garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo. Ha il compito di approvare le politiche, i criteri, i limiti, le metodologie seguite per le valutazioni dei rischi e della solvibilità.

L'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di gestione dei rischi.

La funzione di Risk Management è responsabile di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nella definizione delle metodologie di valutazione e nella predisposizione di analisi relative alla valutazione, alla misurazione e al controllo dei rischi, di coordinare le attività di monitoraggio dei rischi e di monitorare l'attuazione della politica di gestione del rischio.

La Funzione Attuariale è responsabile della valutazione dell'adeguatezza delle riserve tecniche, di esprimere un parere sulle politiche di sottoscrizione e sugli accordi di riassicurazione e di contribuire all'efficace applicazione del sistema di gestione dei rischi.

La funzione di Compliance è responsabile di valutare che l'organizzazione e le procedure aziendali siano adeguate a prevenire i rischi di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di subire perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina ed a prevenire i rischi derivanti da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali. La funzione inoltre supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione in tema di rischi di non conformità alle norme.

La funzione di Revisione Interna è preposta a monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del funzionamento del sistema di gestione dei rischi.

La gestione operativa dei rischi rimane in carico alle singole funzioni operative, in ragione della loro responsabilità sui processi operativi gestiti, le quali devono comunicare, per gli aspetti di loro competenza, alle Funzioni Fondamentali di Risk Management, Attuariale, Compliance e Revisione Interna qualsiasi fatto rilevante in materia di rischi.

B.3.3 Funzione di risk management

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi particolare rilevanza riveste la funzione di Risk Management che ha il compito di valutare qualitativamente e quantitativamente la gestione dei rischi del Gruppo nei diversi ambiti e aspetti dell'operatività aziendale.

La struttura, il funzionamento, i compiti della funzione e del suo responsabile e i flussi informativi della funzione stessa sono disciplinati in dettaglio nella "Politica della funzione di Risk Management", approvata dal Consiglio di Amministrazione.

B.3.4 Processo ORSA

L'Own Risk e Solvency Assesment (ORSA) è definito come l'insieme dei processi e delle procedure finalizzate all'identificazione, misurazione, monitoraggio, gestione ed informativa dei rischi, in ottica attuale e prospettica, nonché del livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, l'ORSA rappresenta lo strumento attraverso il quale la Società valuta la sostenibilità delle proprie strategie e stima il fabbisogno di solvibilità complessivo in relazione al profilo di rischio, definito in base alle strategie di business formalizzate nel piano strategico aziendale.

La Relazione sulla Valutazione Interna del Rischio e della Solvibilità (ORSA Report), che costituisce il principale processo di reporting sui rischi, è coordinato dalla Funzione di Risk Management, con il supporto di altre Funzioni aziendali relativamente ai fondi propri, alle riserve tecniche e agli altri rischi.

Gli elementi chiave del processo strategico sono il risk appetite framework (RAF) e la strategia di investimento. Il RAF definisce la strategia di rischio complessiva della compagnia, i cui limiti e appetito al rischio sono approvati dal Consiglio di Amministrazione.

L'ORSA prevede un processo di valutazione su base continuativa della posizione di solvibilità in linea con il Piano strategico e con il Piano di gestione del capitale, seguito da una regolare comunicazione dei risultati all'Autorità di Vigilanza, dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Il Gruppo ha definito il suo fabbisogno di solvibilità in ottica triennale attraverso l'elaborazione del fabbisogno prospettico risultante dal Business plan relativo al periodo 2018-2020. L'ORSA Report, redatto su base annua, viene approvato dal Consiglio di Amministrazione, con successivo invio all'Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo ha inoltre definito un sistema di triggering che si basa sul controllo trimestrale del rapporto di copertura tra mezzi propri e requisito patrimoniale di solvibilità. Tale sistema di monitoraggio assicura una comunicazione immediata relativamente alle situazioni di copertura debole del requisito di capitale.

In particolare, il Framework del Risk Appetite previsto per la controllata Bene Assicurazioni si basa sui seguenti step:

- definizione del Risk Appetite Target (Solvency Ratio Target);
- identificazione intervallo di Risk Tolerance (devianza massima dal livello di Risk Appetite Target, ovvero scostamento assoluto rispetto al Solvency Ratio Target);
- determinazione delle soglie di Tolleranza per ciascun Modulo di Rischio (Market, Non-Life Underwriting, Counterparty), in coerenza con i livelli di Risk Tolerance;
- individuazione dei principali Key Risk Indicator (KRI);
- declinazione dei Limiti Operativi sui principali KRI individuati ed oggetto di monitoraggio periodico, volti a gestire il processo di gestione del rischio nei differenti ambiti di attività;
- definizione delle Soglie di Allerta e di Crisi che consentono di identificare con adeguata tempestività ed in modo oggettivo scenari di allerta o di crisi derivanti dal progressivo avvicinamento ai limiti di Risk Tolerance;
- definizione di Escalation e di Contingency Plan attivabili al raggiungimento delle soglie di allerta e di crisi.

B.3.5 Processo di determinazione del fabbisogno di capitale

I processi di gestione del rischio e del capitale sono strettamente integrati. Tale integrazione è ritenuta essenziale ai fini dell'allineamento tra le strategie di business e di rischio.

Il processo ORSA e più specificatamente la proiezione di capitale e la valutazione prospettica del profilo di rischio contribuiscono al processo di pianificazione strategica e alla gestione del capitale.

L'ORSA al contempo fa riferimento al Piano di gestione del capitale al fine di valutare l'adeguatezza e la qualità dei fondi propri a copertura del fabbisogno di solvibilità globale negli anni del Piano.

Ai fini dell'allineamento tra le strategie di rischio e di business su base continuativa, il Risk Management supporta attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa al processo di definizione del Piano.

B.4 Sistema di controllo interno

Il Gruppo ritiene di primaria importanza il disporre di un adeguato sistema di controllo sia nell'ambito della propria gestione operativa sia nei rapporti con i soggetti esterni; i principi e le regole costituenti il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi dell'azienda coinvolgono ogni comparto dell'attività della Società, attraverso la distinzione dei compiti operativi da quelli di controllo e la definizione di ruoli e responsabilità.

Il sistema di controllo interno è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento e il buon andamento dell'impresa e a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:

- l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici;
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio - lungo termine;
- la conformità dell'attività della società alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali e al Regolamento di Gruppo.

La struttura di controllo è articolata su tre livelli:

1. controlli di primo livello: sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni nel perseguimento degli obiettivi assegnati. Sono effettuati dalle strutture organizzative societarie e di Gruppo responsabili delle attività e/o da altre funzioni appartenenti al medesimo settore e rappresentano il controllo più importante ed efficace;
2. controlli di secondo livello: rappresentano l'insieme di attività svolte da funzioni/organi che, operando a livello di Gruppo (es: Risk Management, Compliance, funzione Attuariale, Antifrode, ecc.) e in posizione indipendente dai responsabili degli altri processi, hanno il compito di monitorare, in via sistematica, l'andamento delle diverse famiglie di rischio, dell'operatività e dell'adeguatezza dei controlli di primo livello;
3. controlli di terzo livello: sono rappresentati dall'attività della funzione di Revisione Interna della Società, volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno nel suo complesso.

Il Gruppo considera di primaria importanza l'attenzione al tema della collaborazione tra le varie funzioni e gli organi che, nell'ambito della Società, sono deputati al controllo e agevola gli stessi nel reciproco scambio delle informazioni utili all'espletamento dei rispettivi compiti.

B.4.1 Funzione di risk management

La Funzione di Risk Management ha il compito di assicurare una valutazione integrata dei diversi rischi e supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nella valutazione del disegno e dell'efficacia del Sistema di Risk Management riportando le sue conclusioni, evidenziando eventuali carenze e suggerendo le modalità con cui risolverle.

Con specifica delibera, il Consiglio di Amministrazione di Bene Holding S.p.A. ha esternalizzato la funzione di risk management, ai sensi dell'art. 23 del Regolamento Isvap n. 20/08. L'affidamento della funzione di risk management è stato formalizzato mediante apposito contratto ai sensi dell'art. 32 del Regolamento sopracitato.

Il Responsabile della Funzione di Risk Management non dipende da alcuna funzione operativa, riporta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione e funzionalmente al Presidente, in merito ad ogni aspetto legato ai contenuti e all'organizzazione delle proprie attività.

Le responsabilità della Funzione, i compiti, le modalità operative nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle funzioni interessate sono sintetizzate nella Policy della Funzione di Risk Management approvata dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Risk Management ha lo scopo di supportare l'Alta Direzione nell'identificazione, nell'applicazione e nella verifica di un sistema (metodologie e modelli) di assunzione, valutazione e gestione dei rischi maggiormente significativi, coerente con le strategie, le politiche ed i livelli di tolleranza al rischio definiti dal Consiglio.

Ai sensi del Regolamento IVASS n. 20/2008, nell'ambito del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, la Funzione di Risk Management ha i seguenti compiti:

- a) concorre alla definizione della politica di gestione del rischio e definisce i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché gli esiti delle valutazioni, che trasmette all'organo amministrativo;
- b) concorre alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definisce le procedure per la tempestiva verifica dei limiti medesimi;
- c) valida i flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;

- d) effettua le valutazioni del profilo di rischio della Società e segnala all'organo amministrativo i rischi individuati come maggiormente significativi di cui al Regolamento IVASS n. 20/2008;
- e) predispone la reportistica nei confronti dell'organo amministrativo, dell'Alta Direzione e dei responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati;
- f) verifica la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dalla Società e concorre all'effettuazione delle analisi quantitative di cui all'articolo 20 del Reg. IVASS n. 20;
- g) monitora l'attuazione della politica di gestione del rischio e il profilo generale di rischio della Società nel suo complesso.

In aggiunta a quanto sopra riportato, la Funzione di Risk Management, su richiesta da parte delle strutture aziendali che ne fanno richiesta, può essere chiamata a fornire un'opinione in merito a particolari tematiche.

La Funzione di Risk Management coerentemente con il sistema di gestione dei rischi adottato dal Gruppo, dettagliato nella Politica di Gestione dei Rischi, svolge attività di controllo sulla base di quanto definito nel piano annuale della Funzione.

Al responsabile della Funzione Risk Management competono le seguenti attività:

- presentare, una volta all'anno, al Consiglio un piano di attività in cui sono identificati i principali rischi cui la Società è esposta e gli interventi che intende eseguire in relazione ai rischi stessi. La programmazione tiene conto anche delle carenze eventualmente riscontrate nei controlli precedenti e di eventuali nuovi rischi;
- predisporre, almeno una volta all'anno, una relazione al Consiglio sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle verifiche effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati;
- garantire il proprio supporto nella definizione delle politiche di indirizzo, nella formalizzazione degli obiettivi di rischio e dei limiti di tolleranza.

B.4.2 Funzione di compliance

Nel contesto della seconda linea di difesa, la funzione Compliance rappresenta un presidio aggiuntivo, incaricato di valutare l'adeguatezza dell'organizzazione e delle procedure interne dell'impresa assicurativa a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, conseguenti a violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione.

Con specifica delibera, il Consiglio di Amministrazione di Bene Holding S.p.A. ha esternalizzato la funzione di Compliance, ai sensi dell'art. 23 del Regolamento Isvap n. 20/08. L'affidamento della funzione di Compliance è stato formalizzato mediante apposito contratto ai sensi dell'art. 32 del Regolamento sopracitato.

Il Responsabile della Funzione Compliance dipende gerarchicamente dal Consiglio di Amministrazione e funzionalmente dal Presidente, in merito ad ogni aspetto legato ai contenuti e all'organizzazione delle proprie attività.

Le responsabilità della Funzione, i compiti, le modalità operative nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle funzioni interessate sono definite nella Policy della Funzione di Compliance approvata dal Consiglio di Amministrazione.

La Politica della funzione Compliance stabilisce i principi di indipendenza, obiettività, riservatezza e adeguatezza delle risorse per la funzione stessa.

In conformità al Regolamento IVASS n. 20/2008, nell'ambito del sistema dei controlli interni, la Funzione Compliance svolge le seguenti attività:

- a) identificare in via continuativa le norme applicabili all'impresa e valutare il loro impatto sui processi e le procedure aziendali;
- b) valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proporre le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
- c) valutare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- d) predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali della Società e alle altre strutture coinvolte.

Al responsabile della Funzione Compliance competono le seguenti attività:

- predisporre e presentare annualmente al Consiglio un programma di attività in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire relativamente al rischio di non conformità alle norme, tenendo conto, nella programmazione degli interventi, sia delle carenze eventualmente riscontrate nei controlli precedenti sia di eventuali nuovi rischi. Ove necessario possono essere effettuate verifiche non previste nel programma di attività;
- presentare annualmente al Consiglio una relazione sulla adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dall'impresa per la gestione del rischio di non conformità alle norme, sull'attività svolta, sulle verifiche effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

B.5 Funzione di Revisione interna

La funzione di Internal Audit ha la responsabilità di garantire una valutazione indipendente dell'efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni e di evidenziare eventuali necessità di adeguamento, operando come terza linea di difesa.

Con specifica delibera, il Consiglio di Amministrazione di Bene Holding S.p.A. ha esternalizzato la funzione di Audit interna ai sensi dell'art. 23 del Regolamento Isvap n. 20/08. L'affidamento della funzione di Audit interna è stato formalizzato mediante apposito contratto ai sensi dell'art. 32 del Regolamento sopracitato.

Il Responsabile della Funzione Internal Audit dipende gerarchicamente dal Consiglio di Amministrazione e funzionalmente dal Presidente.

Le responsabilità della Funzione Internal Audit, i compiti, le modalità operative nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle funzioni interessate sono definite nella Policy della Funzione di Internal Audit approvata dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit svolge un'attività indipendente ed obiettiva di assurance e consulenza finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del Gruppo. Assiste il Consiglio nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale e sistematico che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di gestione dei rischi, di controllo e di governance.

La Politica della funzione Internal Audit stabilisce principi di indipendenza, obiettività, riservatezza e adeguatezza delle risorse per la funzione stessa.

La Funzione è libera da condizionamenti che ne pregiudichino l'attività in quanto:

- non ha diretta responsabilità e autorità sulle aree oggetto di revisione;
- non è coinvolta in attività operative che possono essere oggetto di revisione;
- accede e riferisce senza limitazioni al management, all'Alta Direzione, al Consiglio di Amministrazione.

Al fine di assicurare un ulteriore livello di indipendenza è previsto che la remunerazione dei componenti della Funzione di Internal Audit non venga determinata in base al raggiungimento di obiettivi economico/finanziari, ma venga correlata agli obiettivi specifici della funzione.

La Società assicura il mantenimento di una struttura di Internal Audit adeguata in termini di risorse umane e tecnologiche. In particolare, i soggetti preposti devono possedere e mantenere competenza e professionalità adeguate rispetto alle diverse esigenze derivanti dalle attività esercitate.

Laddove la funzione di Internal Audit non disponga di risorse adeguate, in termini qualitativi o quantitativi, per lo svolgimento delle attività previste dal piano approvato dal Consiglio, il responsabile della funzione può fare ricorso all'impiego di qualificate risorse esterne.

Alla funzione Internal Audit è garantita la piena collaborazione da parte dei soggetti preposti alle varie unità ed il libero accesso, senza restrizioni, alla documentazione rilevante, ai sistemi informativi e ai dati contabili relativi all'area esaminata, incluse le informazioni utili per la verifica dell'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni aziendali esternalizzate.

La funzione di Internal Audit:

- a) stabilisce, applica e mantiene un piano di audit che indica le attività di audit da svolgere, tenuto conto di tutte le attività e del sistema di governance globale della Società;
- b) adotta un'impostazione basata sul rischio nel fissare le proprie priorità;
- c) trasmette il piano di audit al Consiglio, all'Alta Direzione, al Collegio Sindacale;
- d) prepara una relazione di audit interno per il Consiglio sulla base dei risultati del lavoro
- e) compiuto ai sensi della lettera a) comprendente le risultanze e le raccomandazioni, compreso il periodo di tempo previsto per porre rimedio alle carenze riscontrate e le funzioni responsabili al riguardo nonché informazioni sulla realizzazione delle raccomandazioni di audit;
- f) sottopone, almeno una volta l'anno, la relazione di audit interno al Consiglio;
- g) verifica la conformità alle decisioni adottate dal Consiglio e sulla base delle raccomandazioni di cui alla lettera d).

Inoltre, la Funzione Internal Audit, in casi particolari nei quali è considerato opportuno il suo coinvolgimento (per garantire l'aderenza delle attività/progettualità ai principi del controllo interno), può essere chiamata ad esprimere un parere o fornire assistenza.

Il responsabile della Funzione di Internal Audit, incaricato di verificare che il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi sia funzionante e adeguato:

- a) verifica, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli standard internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un piano di audit, approvato dal Consiglio, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi;
- b) predispone relazioni periodiche contenenti adeguate informazioni sulla propria attività, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento. Le relazioni periodiche contengono una valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- c) predispone tempestivamente relazioni su eventi di particolare rilevanza;

- d) trasmette le relazioni di cui ai punti precedenti ai presidenti del Collegio Sindacale e del Consiglio nonché all'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Per lo svolgimento dei propri compiti, all'Internal Audit è garantita la piena collaborazione da parte dei soggetti preposti alle varie unità ed il libero accesso, senza restrizioni, alla documentazione rilevante ai sistemi informativi e ai dati relativi all'area esaminata, incluse le informazioni utili per la verifica dell'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni aziendali esternalizzate.

Tutte le unità aziendali che hanno responsabilità di controllo di primo e di secondo livello devono informare l'Internal Audit qualora emergano situazioni di alto rischio.

La Funzione di Internal Audit definisce e formalizza la pianificazione delle proprie attività attraverso un piano annuale. Tale piano è sottoposto, per la sua approvazione, al Consiglio di Amministrazione. Il piano è determinato seguendo una metodologia risk based ed identifica le Società oggetto di audit, le aree oggetto di intervento, le risorse impiegate e il budget di periodo a disposizione della Funzione di Internal Audit. Il piano prevede altresì un numero congruo di giorni per interventi di audit che possono essere svolti su richiesta urgente del management e/o quando emergano ragioni d'immediato interesse; tali interventi sono conseguentemente riportati all'interno del piano.

La programmazione degli interventi di verifica tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli già eseguiti sia di eventuali nuovi rischi identificati.

B.6 Funzione attuariale

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, il Gruppo ha definito l'istituzione della Funzione Attuariale, la quale svolge compiti di coordinamento e di controllo in materia di riserve tecniche Solvency II nonché di valutazione delle politiche di sottoscrizione e degli accordi di riassicurazione.

Con specifica delibera, il Consiglio di Amministrazione di Bene Holding S.p.A. ha esternalizzato la funzione Attuariale ai sensi dell'art. 23 del Regolamento Isvap n. 20/08. L'affidamento della funzione di Attuariale è stato formalizzato mediante apposito contratto ai sensi dell'art. 32 del Regolamento sopracitato.

Il Responsabile della Funzione attuariale dipende dal Consiglio di Amministrazione per quanto riguarda le attività di controllo di secondo livello.

Al fine di preservare la necessaria indipendenza della funzione attuariale nello svolgimento del suo ruolo di supervisore e di garante della migliore applicazione delle metodologie, le attività di controllo di secondo livello vengono affidate alla funzione di risk management. La funzione attuariale, in quanto funzione operativa di business, riporta al CFO della controllata Bene Assicurazioni S.p.A.

Le responsabilità della Funzione attuariale, i compiti, le modalità operative nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle funzioni interessate sono definite nella Policy della Funzione Attuariale approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, la Funzione attuariale ha i seguenti compiti aventi natura di controllo:

- valuta l'attendibilità e la pertinenza dei dati interni ed esterni utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche, fornendo specifiche raccomandazioni su procedure interne volte a migliorare, nel complesso, il sistema di gestione dei dati;
- monitora le procedure e le modalità di calcolo delle riserve tecniche e identifica, nello svolgimento di tale attività, ogni difformità rispetto alle indicazioni della Direttiva Solvency II in materia di riserve tecniche, con particolare riguardo ai principi di prudenza, affidabilità e obiettività, proponendo azioni correttive qualora si evidenzino criticità di carattere rilevante;
- assicura che le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate in relazione alle specificità delle varie linee di business. A tale fine, deve essere prestata particolare attenzione alla disponibilità e affidabilità dei dati, identificando fonti o cause di potenziali limitazioni. Le raccomandazioni e proposte di soluzioni migliorative che la funzione può fornire per migliorare il processo di data quality sono strumentali all'obiettivo di affidabilità delle riserve tecniche;
- verifica la qualità dei dati e le relative conclusioni sono altresì strettamente collegate con la selezione delle metodologie di calcolo delle riserve tecniche. Il mancato allineamento tra dati e metodologie può influire sulla scelta di queste ultime;
- definisce, nell'ambito del processo di validazione delle riserve, con adeguato livello di granularità, un processo valutativo capace di tracciare gli steps essenziali della verifica dell'accuratezza e completezza dei dati;
- verifica, nell'ambito dei compiti di coordinamento e raccordo, la coerenza tra gli importi calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico e i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II, nonché sulla conseguente rappresentazione e motivazione delle differenze emerse. Tale verifica di coerenza è richiesta anche tra le base-dati e il processo di data quality adottati, rispettivamente, per le finalità prudenziali e civilistiche;
- fornisce supporto alla funzione di risk management nell'individuazione e nell'analisi dei rischi, anche nel caso in cui la Società intenda adottare un modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità. Tale contributo deve basarsi su specifiche analisi tecniche, effettuate da soggetti dotati di esperienza e di specifica professionalità in materia.

I compiti di natura operativa della Funzione attuariale contemplano in particolare le seguenti attività:

- calcola le basi tecniche, le riserve tecniche, le strutture tariffarie per l'operatività tecnico-gestionale della Società;
- implementa modelli, analisi e interpretazioni di risultanze statistiche e costruzione dei relativi indici;
- effettua tutte le valutazioni che implicano calcoli, revisioni, rilevazioni ed elaborazioni tecniche matematico-attuariali, inerenti l'assicurazione ovvero operazioni di carattere finanziario, ivi inclusi i calcoli richiesti dall'applicazione di Solvency II;
- effettua studi e valutazioni connessi alla programmazione territoriale, industriale e commerciale;
- effettua studi e valutazioni connessi alla politica degli investimenti;
- effettua valutazioni di qualsiasi natura relative all'applicazione dei principi contabili internazionali International Accounting Standards/International Financial Reporting Standards, nonché relative all'applicazione di altri principi contabili;
- contribuisce alla definizione della policy di riassicurazione e di underwriting;
- è responsabile dell'analisi della sufficienza e della qualità dei dati interni ed esterni utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche.

In aggiunta a quanto sopra riportato, la Funzione attuariale è chiamata a fornire un'opinione in merito alla politica di riassicurazione e di sottoscrizione. A tal proposito, tali attività di supporto e/o consulenza sono dettagliate nella specifica policy della Società, a cui si rimanda.

La Funzione attuariale, coerentemente con il sistema di gestione dei rischi adottato dal Gruppo, dettagliato nella Politica di Gestione dei Rischi, svolge attività di controllo sulla base di quanto definito nel piano annuale della Funzione.

B.7 Coordinamento fra le funzioni di controllo

Il quadro normativo prevede che il corretto funzionamento del Sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi si basa anche sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli Organi Aziendali, gli eventuali Comitati istituiti all'interno di questi ultimi, i soggetti incaricati della revisione legale dei conti, le funzioni aziendali di controllo e le altre funzioni di controllo previste da norme specifiche.

Per assicurare l'interazione tra tutte le funzioni e organi con compiti di controllo, evitando sovrapposizioni o lacune, sono istituiti flussi di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo. Il Gruppo ha disciplinato, all'interno della Policy sul Sistema dei controlli interni, le competenze delle diverse funzioni di controllo anche in relazione ai precisi ambiti di rispettiva competenza; date queste premesse, il perimetro di eventuali aree di sovrapposizione è mitigato da una appropriata pianificazione delle attività, effettuata attraverso il continuo confronto tra le funzioni di controllo.

Il coordinamento fra le funzioni di controllo si ottiene, principalmente, attraverso momenti formali di condivisione per la definizione dei piani delle attività delle singole Funzioni Aziendali di Controllo e degli esiti delle singole attività di controllo poste in essere o delle azioni di mitigazione dei rischi eventualmente individuate. Inoltre, quando nell'ambito dell'attività di competenza una funzione individua aspetti critici di competenza di un'altra funzione provvede a formalizzarne la segnalazione in modo tempestivo alla funzione competente.

Il programma delle attività delle funzioni aziendali di controllo deve essere realizzato in un'ottica di efficace ed efficiente attribuzione degli incarichi. L'attività di programmazione delle attività annuali predisposte dalle funzioni di controllo assume, infatti, particolare rilevanza per la salvaguardia del valore aziendale e per assicurare un adeguato monitoraggio sul profilo di rischio complessivo; inoltre, deve favorire la circolazione di informazioni tra gli Organi Aziendali e all'interno degli stessi che consenta di apprezzare la realizzazione degli obiettivi di efficienza ed efficacia da parte delle funzioni di controllo stesse.

La Funzione di Internal Audit predispone per il Consiglio di Amministrazione/Collegio Sindacale una relazione in cui il Responsabile Internal Audit esprime un giudizio di adeguatezza sulla complessiva programmazione delle Funzioni Aziendali di Controllo.

I Consiglieri ed i Sindaci delle controllate forniscono alla Capogruppo ogni dato ed informazione da essa richiesto ai fini dell'esercizio della propria attività. In tal senso, la coincidenza di esponenti aziendali nei Consigli di Amministrazione della Capogruppo e della Compagnia di Assicurazioni permette di garantire lo scambio informativo necessario alla determinazione delle linee di indirizzo, nonché ad assicurare la direzione strategica unitaria del Gruppo.

La nomina del Presidente di Bene Holding S.p.A. quale Consigliere Delegato della Compagnia Bene Assicurazioni S.p.A. va nella direzione di garantire la coerenza dei piani operativi di Bene Assicurazioni e della Società da questa direttamente controllata con le direttive strategiche emanate dalla Capogruppo.

Per quanto riguarda il raccordo tra la Capogruppo e le controllate, con l'obiettivo di garantire la massima coerenza fra i piani strategici ed operativi delle controllate e le linee strategiche della

Società, si segnala che un esponente dell'Alta Direzione di Bene Assicurazione S.p.A. è un componente del Consiglio di Amministrazione di FIT s.r.l. SB.

Sul piano dei controlli, la Presidenza del Collegio Sindacale di Bene Assicurazioni S.p.A. è affidata al medesimo soggetto che riveste la carica di Sindaco effettivo nella Capogruppo, garantendo nel continuo un raccordo ed un coordinamento delle attività di verifica tra i due organi. Infine, come già ricordato, sempre sul piano dei controlli, Bene Holding S.p.A. e Bene Assicurazioni S.p.A. hanno esternalizzato, in appositi accordi di outsourcing, alle stesse figure professionali le attività relative alle Funzioni fondamentali,

Il Collegio Sindacale di Bene Holding S.p.A., oltre a vigilare sull'osservanza delle norme di legge e statutarie, sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza degli assetti contabili della Capogruppo, verifica anche il corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale svolto dalla Capogruppo sulle controllate, operando in stretto raccordo con i corrispondenti organi di controllo di queste ultime.

B.8 Esternalizzazione

Ai sensi del Regolamento IVASS n. 20/2008, il Gruppo si è dotato di una policy avente l'obiettivo di definire le linee guida da adottare nel processo di esternalizzazione delle attività e nella scelta dei fornitori.

Attraverso tale documento sono stati definiti:

- i criteri di individuazione delle attività da esternalizzare;
- le modalità di selezione dei fornitori;
- le modalità da adottare per la valutazione del livello delle prestazioni del fornitore;
- i piani di emergenza dell'impresa e le relative procedure, ivi incluse le strategie di uscita nei casi di esternalizzazioni di funzioni e attività essenziali o importanti.

Il Gruppo ricorre alla esternalizzazione di funzioni o attività operative cruciali o importanti per le seguenti ragioni:

- ottimizzazione dei costi, miglioramento della qualità dei servizi e dell'efficienza dei processi gestionali;
- presenza di competenze distintive specialistiche di una società controllata, nel caso di esternalizzazioni all'interno del Gruppo.

Il Gruppo assegna il controllo delle attività esternalizzate, in particolare di quelle "essenziali", ai responsabili interni facenti parte delle direzioni/aree interessate alle relative esternalizzazioni. Al riguardo, segnaliamo che per attività essenziale o importante si intende un'attività la cui mancata o anomala esecuzione comprometterebbe gravemente la capacità dell'impresa di continuare a conformarsi alle condizioni richieste per la conservazione dell'autorizzazione all'esercizio, oppure comprometterebbe gravemente i risultati finanziari, la stabilità dell'impresa o la continuità e qualità dei servizi verso gli assicurati.

Di seguito di riporta un elenco esemplificativo delle funzioni essenziali o importanti a cui debbono essere applicate le regole enunciate nella citata policy:

- conferimento di delega della gestione di portafogli di investimento;
- le funzioni di Compliance, Risk Management, Attuariale e Internal Audit;
- l'information technology.

Nel caso di esternalizzazione di attività essenziali o importanti, il Gruppo effettua una preventiva comunicazione all'IVASS.

B.8 Altre informazioni

Non si segnalano altre informazioni significative.

C. PROFILO DI RISCHIO

La seguente sezione approfondisce le modalità di valutazione e gestione dei rischi, fornendo una dettagliata descrizione delle determinanti del profilo di rischio del Gruppo e della compagnia Bene Assicurazioni.

C.1 Rischio di sottoscrizione

Nella categoria in esame rientrano i rischi tipici dell'attività assicurativa e, con specifico riferimento al profilo di rischio del Gruppo, vengono considerati i rischi tecnici relativi al business danni.

In particolare, il rischio di sottoscrizione si riferisce all'andamento sfavorevole delle passività assicurative indotto da variazione nelle ipotesi tecniche utilizzate nei processi di tariffazione, per la determinazione dei premi, e di riservazione per la determinazione delle riserve tecniche.

Tali rischi, che si configurano come rischi di natura tecnica, vengono declinati nei seguenti fattori:

- rischio di tariffazione (c.d. pricing e catastrophe risks): dipende dall'incertezza relativa alle ipotesi sulla frequenza e la severità adottate in sede di definizione dei premi assicurativi. la distinzione fra pricing e catastrophe risks è dettata solamente dalla natura dei rischi (i.e. calamità naturali nel caso di catastrophe risks e altri rischi nel caso di pricing risk);
- rischio di riservazione: deriva invece dall'incertezza relativa alle ipotesi sui pagamenti futuri adottate in sede di definizione delle riserve da iscrivere a bilancio.

Il requisito di capitale per il rischio di sottoscrizione Danni, calcolato con la metodologia della standard formula, pesa l'88,5% rispetto al profilo di rischio complessivo del Gruppo, calcolato sul Basic Solvency Capitale Requirement.

Il rischio di sottoscrizione è misurato trimestralmente dal Gruppo con la metodologia prevista dalla formula standard.

Al fine di tenere sotto controllo l'esposizione al rischio della Società nei confronti dei rischi di sottoscrizione, la Società adotta procedure e azioni a livello del portafoglio, tra cui:

- i rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività;
- implementazione di modelli di tariffazione, che vengono opportunamente validati con analisi di sensitività e stress test;
- analisi dei rischi finalizzata a definire per ciascuna classe di affari il tipo di struttura riassicurativa, il livello di ritenzione e la capacità riassicurativa per mitigare l'esposizione sia per singolo rischio che per evento (esposizione che deriva dal cumulo di una pluralità di contratti assicurativi in portafoglio).

Al fine di tenere sotto controllo l'esposizione al rischio della Società nei confronti dei rischi di riservazione, l'Alta Direzione adotta procedure e azioni a livello del portafoglio.

La principale tecnica di mitigazione del rischio è la riassicurazione, che ha l'obiettivo di ottimizzare l'utilizzo del capitale di rischio tramite la cessione di una parte del rischio di sottoscrizione a controparti selezionate, limitando al contempo il rischio di credito associato a tale operazione. La strategia di riassicurazione adottata dal Gruppo è sviluppata in linea con la propensione al rischio e con le preferenze di rischio definite nel RAF.

C.2 Rischio di mercato

La categoria comprende i rischi derivanti da variazioni inattese dei tassi di interesse, delle azioni, degli immobili e dei tassi di cambio, che possono avere un impatto negativo sull'andamento patrimoniale, economico e finanziario del Gruppo nonché le perdite derivanti dall'eccessiva concentrazione nei confronti di una controparte.

In particolare, il rischio azionario deriva da variazioni inattese dei prezzi delle azioni e include altresì variazioni nella volatilità delle azioni. Il rischio di tasso deriva da variazioni inattese dei tassi di interesse tenendo conto della volatilità dei tassi di interesse. Ad essi si aggiungono i rischi legati alle oscillazioni di valore degli immobili, dei tassi di cambio ed infine il rischio di concentrazione.

Variazioni inattese dei tassi di interesse, del valore delle azioni, degli immobili e dei tassi di cambio possono avere un impatto negativo sull'andamento economico e patrimoniale della Società, sia in termini di valore sia di solvibilità.

Movimenti dei mercati finanziari implicano un movimento sia del valore degli investimenti che delle passività assicurative. Pertanto, un'adeguata analisi dell'impatto delle variazioni avverse dei mercati presuppone la considerazione delle correlazioni tra i rischi stessi e degli effetti sul valore economico delle passività assicurative collegate, che possono assorbire una parte del rischio.

Il requisito di capitale del rischio di mercato, calcolato con la metodologia della standard formula, pesa il 9,2% rispetto al profilo di rischio del Gruppo, calcolato sul Basic Solvency Capitale Requirement.

La gestione degli attivi è basata sul Prudent Person Principle, con l'obiettivo di ottimizzare il rendimento dei propri attivi, limitando al contempo l'impatto negativo sulla solvibilità derivante dalle fluttuazioni di mercato a breve termine. Il Prudent Person Principle rappresenta il fondamento del processo di gestione degli investimenti

La gestione degli investimenti prevede un approccio integrato sulle attività e sulle passività. A tal fine il processo di Strategic Asset Allocation (SAA) tiene in considerazione l'impatto sulle passività (liability-driven) e rimane fortemente interdipendente con il processo di sottoscrizione dei rischi, in un'ottica di strategie di matching, a livello di flussi di cassa netti e di duration dell'attivo e del passivo, per la gestione del rischio di tasso di interesse (Asset liability management)

L'obiettivo del processo di ALM & SAA è di definire la miglior combinazione in termini di categorie di attivi che, in linea con il Prudent Person Principle e con le relative prescrizioni regolamentari, massimizzi la creazione del valore degli investimenti, tenendo in considerazione gli impatti sulla solvibilità, attuariali e contabili.

La principale tecnica di attenuazione del rischio consiste nella selezione di attivi tenendo conto del profilo di rischio delle passività detenute, in modo da soddisfare l'esigenza di disporre in via continuativa di attivi idonei e sufficienti alla loro copertura, garantendo la sicurezza, qualità, redditività e liquidabilità del portafoglio nel suo complesso e provvedendo ad un'adeguata diversificazione e dispersione degli investimenti.

L'impatto sull'attività viene rappresentato in termini di impatto totale stimato sul patrimonio della Società, al netto dei corrispondenti effetti fiscali, in funzione dell'applicazione di stress test condotti almeno su base annuale di +/- 100 bp ai tassi di interesse e +/- 10% dei corsi azionari e dei valori immobiliari.

In particolare, dall'analisi di sensitività effettuata ipotizzando un aumento e un decremento istantaneo al 31.12.2017 di 100 basis point del rendimento dei titoli obbligazionari si evince che la variazione percentuale ottenuta nei due scenari di stress risulta pari a -3,135% nello scenario che prevede l'aumento del rendimento dei titoli dell'1% e +3,135% nello scenario che ne prevede la riduzione dell'1%.

Infine, il rischio di concentrazione consiste nella possibilità che una singola esposizione, o gruppo di esposizioni, generi una perdita di entità tale da compromettere la posizione di solvibilità del Gruppo. Ai fini della mitigazione del rischio di concentrazione, il Gruppo persegue l'efficace diversificazione sia degli investimenti che delle controparti.

In termini di esposizione al rischio, l'attività finanziaria del Gruppo è caratterizzata da un'impostazione prudentiale realizzata, per quanto concerne il rischio tasso di interesse, attraverso una gestione congiunta di attivi e passivi utilizzando tecniche di gestione di tipo ALM (asset-liability management). La duration complessiva degli investimenti obbligazionari, con riferimento al 31 dicembre 2017, è pari a circa 3,13 anni.

Il rating medio dei titoli di debito in portafoglio è pari a Baa2, secondo la scala Moody's, e non esistono posizioni "not investment grade".

Relativamente al rischio azionario, la componente azionaria degli investimenti non è presente. Anche per quanto riguarda il rischio dei tassi di cambio, non sono presenti investimenti in valuta estera.

Il rischio di merito di credito è connesso con l'insolvenza degli emittenti di strumenti finanziari e con il deterioramento del merito creditizio; sono previsti limiti e linee guida relative alla gestione di tale fattore di rischio, la cui verifica avviene su base continuativa ed i relativi risultati vengono periodicamente portati all'attenzione della Consiglio di Amministrazione.

Il rischio di mercato è misurato trimestralmente dal Gruppo con la metodologia prevista dalla formula standard.

C.3 Rischio di credito

I rischi di credito includono:

- il rischio di allargamento dello spread derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato delle attività investite in obbligazioni. L'ampliamento dello spread può avvenire sia perché la valutazione di mercato del merito creditizio di uno o più specifici debitori diminuisce (in genere accompagnato da un declassamento del rating), sia in conseguenza ad una riduzione sistemica nel prezzo delle attività creditizie;
- il rischio di default definito come il rischio di incorrere in perdite a causa dell'impossibilità della controparte di onorare i propri impegni finanziari. Tale rischio include sia default sul portafoglio obbligazionario sia default delle controparti in depositi, contratti di mitigazione del rischio, come ad esempio la riassicurazione, e altri tipi di esposizioni soggette al rischio di credito.

Il requisito di capitale del rischio di credito, calcolato con la metodologia della standard formula, pesa il 14,4% rispetto al profilo di rischio del Gruppo, calcolato sul Basic Solvency Capitale Requirement.

Per quanto riguarda i titoli di debito, al fine di tenere sotto controllo l'esposizione ai rischi di credito, mantenendo un'ottica di rischio/rendimento, la Società adotta procedure e azioni a livello del portafoglio, tra cui:

- vengono privilegiati investimenti in titoli quotati ad elevato merito creditizio (c.d. investment grade);
- deve essere adottata un'adeguata diversificazione (o dispersione) del rischio;
- per l'attribuzione di un rating, vengono utilizzati i rating forniti dalle principali agenzie di rating.

Per quanto riguarda la riassicurazione, in considerazione che la Società è esposta al rischio di credito nei confronti dei riassicuratori a cui viene ceduta parte del business, l'Alta Direzione adotta procedure e azioni a livello del portafoglio, tra cui:

- monitoraggio della capacità dei riassicuratori di adempiere alle obbligazioni contrattuali assunte;
- definizione di una massima esposizione trasferibile a ciascun riassicuratore per singolo contratto.

La Società ha emanato una specifica policy per la riassicurazione.

C.4 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità deriva dall'incertezza legata alla capacità di far fronte agli impegni di cassa in misura piena e tempestiva, in relazione alle attività assicurative, di investimento e di finanziamento, anche in contesti di mercato stressati.

In questi termini, il liquidity risk rappresenta la disponibilità di fondi o la certezza che i fondi siano disponibili senza incorrere in perdite significative rispetto al valore degli attivi realizzati. Tale disponibilità deve essere garantita dalla presenza in portafoglio di attivi facilmente alienabili e da una struttura di cash flow (in e out) coerente in termini di duration.

In considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, il Gruppo utilizza la formula standard nel calcolo del SCR, che non prevede un requisito specifico di capitale per il rischio di liquidità. Tale metodo è adeguato alle dimensioni e al profilo di rischio del Gruppo ed è funzionale al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi e alla riduzione degli impatti e delle probabilità di perdite onerose.

Il gruppo, tuttavia, ritiene comunque necessario, considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, di normare la gestione del rischio di liquidità, nella consapevolezza che tale rischio può incidere sulla capacità di raggiungimento degli obiettivi. In tale contesto, le attività condotte per acquisire una conoscenza ed una migliore consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio sono inoltre propedeutiche ad un'eventuale evoluzione verso modelli più avanzati di valutazione del rischio di liquidità.

La liquidità è gestita sia in ottica di breve termine (liquidità operativa) che di medio-lungo termine (liquidità strutturale). L'adozione di un diverso orizzonte temporale di analisi risponde alle differenti finalità perseguite attraverso il controllo e la gestione del profilo di liquidità della Società:

- la gestione della liquidità operativa ha la finalità di garantire la capacità della Società di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisi, dei prossimi 12 mesi. In particolare, l'orizzonte temporale rilevante è quello di brevissimo periodo, di norma non superiore al mese, in quanto, nel caso di una crisi di liquidità, la capacità di far fronte ai pagamenti nei primi giorni è quella critica nel determinare l'evoluzione successiva della crisi. Tuttavia, l'analisi degli sbilanci su periodi più lunghi (12 mesi) è utile all'individuazione e definizione delle opportune operazioni volte a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sul brevissimo termine;
- la liquidità strutturale, invece, risponde all'obiettivo di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, del portafoglio investimenti in un'ottica di gestione integrata dell'attivo con il passivo, in modo da prevenire situazioni di crisi di liquidità future su un orizzonte temporale di 36 mesi.

I principali indicatori che verranno utilizzati nella gestione del rischio di liquidità sono i seguenti:

- indice di copertura delle riserve tecniche, dato dal rapporto fra attività disponibili e riserve tecniche da coprire;
- indice di liquidabilità del portafoglio investimenti, dato dal rapporto fra investimenti che possono essere prontamente liquidati con una perdita di valore minima o nulla e il totale degli investimenti;
- liquidity gap, basato su un approccio maturity ladder (fasce temporali di scadenza): vengono confrontati i flussi di cassa in entrata e in uscita, raggruppati per scadenza omogenea, per verificare che i primi sono in grado di coprire i secondi, tenendo conto di una riserva di liquidità. Per ciascuna fascia temporale, si determina il relativo saldo tra entrate e uscite monetarie (flusso netto o liquidity gap marginale, LGM); la somma di ciascun contributo con tutti i precedenti, conduce alla determinazione del liquidity gap cumulato (LGC) e quindi del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'intero arco temporale considerato. I flussi di cassa in entrata e in uscita si riferiscono a poste sia di natura industriale che finanziaria, tenendo opportunamente conto degli effetti della riassicurazione.

C.5 Rischio operativo

I rischi operativi rappresentano il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Rientrano in questa categoria anche i rischi di mancata conformità alle norme (compliance risk), ovvero il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti applicabili alle proprie attività, ed il financial reporting risk definito come il rischio legato all'errata contabilizzazione del dato generato da un evento o transazione aziendale che comporti una non veritiera e corretta rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società nel bilancio d'esercizio e nel consolidato, nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario.

In considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, la Società, per la quantificazione del rischio operativo, utilizza la formula standard nel calcolo del SCR, non utilizzando metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

Tale metodo è adeguato alle dimensioni e al profilo di rischio della Società ed è funzionale al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi e alla riduzione degli impatti e delle probabilità di perdite onerose.

La Società, tuttavia, ritiene comunque necessario, considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, acquisire una conoscenza ed una migliore consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio. Tali attività sono inoltre propedeutiche a un'eventuale evoluzione verso modelli più avanzati di valutazione del rischio operativo.

Al fine di tenere sotto controllo l'esposizione al rischio della Società nei confronti dei rischi operativi, la Società ha emanato una specifica policy.

Il requisito patrimoniale derivante dalla standard formula legato ai rischi operativi è pari a 202 migliaia di euro al 31 dicembre 2017 e pesa per il 4,5% rispetto al profilo di rischio del Gruppo (calcolato sul SCR complessivo).

C.6 Altri rischi sostanziali

La categoria include i rischi che non sono inclusi nelle categorie precedenti e per i quali non è previsto un requisito di capitale dall'applicazione della formula standard nel calcolo del SCR.

Sono attribuiti a questa categoria gli altri rischi che incidono sulle capacità di raggiungimento degli obiettivi aziendali ma la cui corretta gestione e mitigazione non comporta l'attribuzione di un ammontare specifico di capitale:

- **Rischio strategico (Strategic Risk):** rischio originato dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni interne che possono compromettere il posizionamento competitivo prospettico del Gruppo.

Il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto da politiche e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di Amministrazione, supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni strategiche, con il coinvolgimento dei massimi Organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse Funzioni aziendali, assicura la mitigazione del rischio strategico.

- **Rischio reputazionale (Reputational Risk):** danno potenziale derivante dal deterioramento della reputazione o da una negativa percezione dell'immagine aziendale tra i clienti, le controparti, gli azionisti o le Autorità di Controllo.

La Società, riconoscendo grande rilevanza al rischio di reputazione, persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti gli stakeholder, minimizzando nel contempo i possibili eventi negativi con rigore e dettaglio di governo, controllo e indirizzo dell'attività prestata ai diversi livelli di servizio e di funzionalità.

Il presidio del rischio reputazionale prevede che ogni struttura organizzativa, ciascuna per i propri ambiti di competenza, presidi la reputazione della Società, intrattenendo la relazione diretta con i diversi stakeholder. La Società adotta un Carta dei Valori che presenta i valori di riferimento sui quali intende impegnarsi e declina i principi di condotta volontari nelle relazioni con tutti gli stakeholder.

La Società, inoltre, persegue il continuo rafforzamento della governance del rischio reputazionale anche attraverso un sistema integrato di presidio dei rischi di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano

elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività assicurativa, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

- Rischio di contagio (Contagion Risk): rischio derivante dall'appartenenza al Gruppo, cioè il rischio che situazioni di difficoltà che insorgano in un'entità del Gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica o finanziaria del Gruppo.
- Rischi emergenti (Emerging Risk): nuovi rischi derivanti dall'evoluzione del contesto interno o esterno che possono comportare un incremento delle esposizioni a rischi già previsti nella Mappa dei Rischi ovvero richiedere l'introduzione di una nuova categoria di rischio.

C.7 Altre informazioni

Non si segnalano altre informazioni significative.

I risultati delle analisi di sensitività sono riportati nella sezione C.2.

D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITA'

La presente sezione fornisce le informazioni sui valori delle attività e delle passività utilizzati per la valutazione ai fini di Solvibilità II (bilancio solvency II), presentando il confronto fra questi valori e quelli del bilancio consolidato conformi ai principi internazionali IAS/IFRS.

Il Decreto Legislativo del 7 settembre 2005, n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private) disciplina, infatti, l'obbligo per le imprese di partecipazione assicurativa con sede legale in Italia, che detengono il controllo di una o più imprese di assicurazione o di riassicurazione ovunque costituite, di redigere i bilanci consolidati conformemente ai principi contabili internazionali.

Lo schema di esposizione del bilancio consolidato del Gruppo è conforme alle disposizioni del Regolamento IVASS n. 7 del 13 luglio 2007 e successive modifiche ("Regolamento concernente gli schemi per il bilancio delle imprese di assicurazione e di riassicurazione che sono tenute all'adozione dei principi contabili internazionali").

Nel bilancio Solvency II le attività e passività sono valutate nel presupposto della continuità aziendale conformemente a quanto disposto dalla normativa di riferimento, in particolare, dal:

- Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2016 ("Regolamento concernente le regole applicative per la determinazione delle riserve tecniche");
- Regolamento IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 ("Regolamento concernente le disposizioni in materia di governo societario relative alla valutazione delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche e ai criteri per la loro valutazione").

Il Regolamento Delegato, all'articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvibilità II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva.

Sulla base di tale approccio, le attività e le passività sono valutate come segue:

- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Il corpo dei principi contabili internazionali, in termini di definizione, classificazione, misurazione e rilevazione delle voci di attivi e passivi è applicabile integralmente, salvo se diversamente disposto dal Regolamento Delegato.

Il Gruppo ha pertanto utilizzato il fair value così come definito dall'IFRS 13, ossia "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività", in quanto ritenuto una consistent option ai fini della valutazione Solvency II.

Coerentemente con quanto definito dal Regolamento Delegato UE 2015/35 il Gruppo adotta la seguente gerarchia di valutazione:

- Livello 1: le attività sono valutate ai prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività, laddove esistenti;
- Livello 2: quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività è impossibile, le attività sono valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività simili con adeguamenti per riflettere le differenze;
- Livello 3: laddove le due precedenti metodologie non siano applicabili, il Gruppo utilizza metodi alternativi di valutazione.

Nella seguente tabella vengono riportati gli importi dello Stato patrimoniale Solvency II e valori patrimoniali del bilancio consolidato al 31 dicembre 2017:

Attivo	Bilancio Solvency II	Bilancio consolidato	differenza
Attivi immateriali	0	2.387	-2.387
Imposte differite attive	1.804	960	844
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	225	225	0
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	11.471	11.434	37
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	0	0	0
Quote detenute in imprese partecipate	0	0	0
Strumenti di capitale	1	1	0
Strumenti di capitale - Quotati	0	0	0
Strumenti di capitale - Non Quotati	1	1	0
Obbligazioni	11.470	11.433	37
Titoli di stato	8.019	8.016	3
Obbligazioni societarie	3.451	3.418	33
Obbligazioni strutturate	0	0	0
Titoli garantiti	0	0	0
Organismi di investimento collettivi	0	0	0
Derivati	0	0	0
Depositi diversi da equivalenti a contante	0	0	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	0	0	0
Mutui ipotecari e prestiti	0	0	0
Depositi presso imprese cedenti	0	0	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	1.564	1.564	0
Crediti riassicurativi	3.790	4.071	-281
Crediti (commerciali, non assicurativi)	142	142	0
Azioni proprie (detenute direttamente)	0	0	0
Contante ed equivalenti al contante	2.381	2.381	0
Tutte le altre attività, non indicate altrove	270	307	-37
Totale	21.646	23.470	-1.824

Passivo	Bilancio Solvency II	Bilancio consolidato	Differenza
Riserve tecniche — Non vita	7.110	7.100	10
Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)	7.110	7.100	10
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	7.100	-7.100
Migliore Stima	6.745	0	6.745

Margine di Rischio	365	0	365
Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)	0	0	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	0	0
Migliore Stima	0	0	0
Margine di Rischio	0	0	0
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	0	0	0
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)	0	0	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	0	0
Migliore Stima	0	0	0
Margine di Rischio	0	0	0
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	0	0	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	0	0
Migliore Stima	0	0	0
Margine di Rischio	0	0	0
Riserve tecniche collegate a un indice e collegata a quote	0	0	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	0	0
Migliore Stima	0	0	0
Margine di Rischio	0	0	0
Altre riserve tecniche	0	0	0
Passività potenziali	0	0	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	0	0	0
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	83	83	0
Depositi dai riassicuratori	0	0	0
Passività fiscali differite	0	0	0
Derivati	0	0	0
Debiti verso enti creditizi	150	150	0
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	0	0	0
Debiti assicurativi e verso intermediari	89	89	0
Debiti riassicurativi	2.320	2.320	0
Debiti (commerciali, non assicurativi)	489	489	0
Passività subordinate	0	0	0
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	0	0	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	0	0	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	736	736	0
Totale	10.977	10.967	10
Eccedenza delle attività sulle passività	10.669	12.503	-1.834

D.1 Attività

D.1.1 Attività immateriali

Nel bilancio Solvency II, gli attivi immateriali, valutati al fair value, sono valorizzati solo nel caso in cui essi siano beni separabili e cedibili in una transazione di mercato avente come contropartita un altro attivo con le medesime caratteristiche.

Al 31 dicembre 2017 nessun attivo immateriale iscritto nel bilancio d'esercizio presentava tali caratteristiche e pertanto il valore della voce è stato azzerato nel bilancio Solvency II.

D.1.2 Attività fiscali differite

Le attività per imposte anticipate (o imposte differite attive) rappresentano l'ammontare delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee deducibili o al riporto a nuovo di perdite fiscali. Una differenza temporanea rappresenta la differenza fra il valore di una attività o una passività determinato in base ai criteri di valutazione ed il loro valore riconosciuto ai fini fiscali, che è destinato ad annullarsi negli esercizi successivi.

Le imposte anticipate, con l'eccezione di quelle derivanti dal riporto a nuovo di perdite fiscali, sono calcolate sulle differenze temporanee deducibili, tenendo conto di eventuali specifici trattamenti fiscali previsti per le stesse ed applicando le aliquote fiscali in vigore nell'esercizio nel quale tali differenze temporanee si riverseranno, previste dalla normativa fiscale vigente.

Come previsto dalla normativa Solvency II, il valore determinato delle attività fiscali differite non è stato attualizzato ed è stato compensato con le passività fiscali differite.

Complessivamente, al 31 dicembre 2017, il saldo netto tra le attività e passività fiscali differite nel bilancio solvency II è positivo.

Nella tabella che segue si riporta la composizione delle imposte anticipate del bilancio consolidato:

	2017
riserve tecniche	71
Perdita fiscale	700
Attivo immateriale	63
Altre variazioni	125
Totale	959

Le attività per imposte anticipate sono state rilevate sulla base delle risultanze derivanti dalla verifica della ragionevole certezza di adeguati redditi imponibili futuri negli esercizi in cui si riverseranno le differenze temporanee deducibili.

Nel bilancio Solvency II le attività fiscali differite sono integrate sulla base delle differenze tra i valori delle attività e delle passività ai fini Solvency II e i corrispondenti valori calcolati secondo i principi IAS/IFRS. L'effetto fiscale è determinato sulla base delle aliquote in vigore.

Ai fini di solvibilità le attività per imposte anticipate e benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali vengono rilevate nella misura in cui esista un'elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.

Nella tabella che segue sono riportate le variazioni delle imposte anticipate nascenti dalle differenti regole di valutazione degli attivi e dei passivi tra il bilancio consolidato e il bilancio Solvency II:

	2017
attivi immateriali	729
Riserve tecniche	155
Altre variazioni	-
Totale	884

D.1.3 Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio

La voce comprende i mobili, le macchine d'ufficio e i beni mobili iscritti in pubblici registri, per i quali nel bilancio Solvency II l'ammortamento è calcolato, a quote costanti, in funzione della vita utile stimata dei relativi cespiti secondo criteri economico-tecnici. Il valore di iscrizione nel bilancio Solvency II è coerente con il valore di iscrizione nel bilancio consolidato.

D.1.4 Partecipazioni

La voce comprende gli investimenti in società controllate, collegate e joint ventures, in cui si detiene, direttamente o tramite un rapporto di controllo, il 20% o più dei diritti di voto o del capitale o un'influenza dominante o significativa.

Ai fini Solvency II, il valore viene determinato utilizzando il metodo del patrimonio netto aggiustato, (previsto dall'art. 13 degli Atti Delegati) che impone di valutare le partecipazioni sulla base della propria quota di pertinenza dell'eccedenza di attività rispetto alle passività dell'impresa partecipata, valutando con criteri Solvency II ogni attività e passività iscritta nel bilancio delle partecipate.

La voce in esame non è valorizzata.

D.1.5 Investimenti

I principi Contabili Internazionali utilizzati nel bilancio consolidato prevedono una classificazione delle attività mobiliari in:

- investimenti posseduti sino alla scadenza: la voce comprende le attività che, ai sensi dello IAS 39, sono caratterizzate da pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, di cui l'entità abbia una oggettiva intenzione e capacità di possedere, per l'appunto, sino alla scadenza. Al momento della rilevazione iniziale l'attività viene iscritta al suo fair value; successivamente viene valutata al costo ammortizzato utilizzando il criterio del tasso di interesse effettivo;
- finanziamenti e crediti: i finanziamenti e crediti sono iscritti in bilancio al momento dell'erogazione; alla data di prima iscrizione, sono rilevati nello Stato Patrimoniale al loro fair value, corrispondente di norma al corrispettivo pagato, a cui sono aggiunti gli eventuali costi di transazione di diretta imputazione, se materiali e determinabili. Successivamente i crediti sono valutati al costo ammortizzato secondo il metodo dell'interesse effettivo, al netto di eventuali svalutazioni. Periodicamente i crediti sono soggetti a valutazione analitica per verificarne la recuperabilità, sulla base dei flussi di cassa attesi attualizzati.

- attività finanziarie disponibili per la vendita: la categoria, definita in termini residuali dallo IAS 39, include quelle attività finanziarie designate come disponibili per la vendita o che non sono state diversamente classificate. In sede di prima iscrizione, lo strumento finanziario è misurato al costo (inclusi i costi di transazione direttamente attribuibili) quale espressione del fair value alla data. In caso di prima iscrizione derivante da una riclassifica dello strumento da una diversa classe, si utilizza il fair value al momento del trasferimento. Le valutazioni successive sono effettuate al fair value, rappresentato dalla quotazione alla data o, in caso di mancata quotazione su un mercato attivo, determinato con tecniche di valutazione generalmente riconosciute dai mercati finanziari. Il Conto Economico accoglie gli oneri e i proventi capitalizzati sulla base del costo ammortizzato secondo il metodo del tasso di rendimento effettivo. Le plusvalenze e le minusvalenze non realizzate sono invece contabilizzate in un'apposita riserva del Patrimonio Netto;
- attività finanziarie a Fair Value rilevato a conto economico: la rilevazione iniziale è effettuata al costo (inclusi eventuali oneri e proventi di transazione direttamente attribuibili) quale espressione del fair value alla data. Le differenze (positive o negative) tra fair value e valore contabile vengono rilevate a Conto Economico. Il fair value dei titoli quotati è rappresentato dal valore di mercato puntuale alla data di redazione del bilancio

Nel bilancio Solvency II, gli strumenti finanziari negoziati in mercati attivi sono valorizzati al fair value utilizzando i prezzi di mercato.

D.1.6 Crediti verso assicurati e verso intermediari

Questa voce comprende i crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta nei confronti di assicurati e intermediari. Sono inizialmente iscritti al valore nominale e successivamente valutati al valore di presumibile realizzo. In particolare, l'eventuale svalutazione è effettuata tenendo conto delle rettifiche per perdite da inesigibilità. Le rettifiche di valore sono determinate in modo forfettario, con riferimento ai singoli rami sulla base dell'esperienza storica maturata. Tali crediti, per loro natura sono essenzialmente esigibili a breve termine e pertanto il valore di mercato risulta allineato rispetto al relativo valore riportato nel bilancio d'esercizio.

D.1.7 Contante ed equivalenti al contante

La voce si riferisce principalmente ai saldi dei conti correnti bancari. Sia nel bilancio Solvency II che nel bilancio consolidato vengono mantenuti al loro valore nominale.

D.1.8 Tutte le altre attività non indicate altrove

Rientrano in questa voce tutte le attività residuali rispetto alle precedenti. Sono generalmente valutate al valore nominale anche nel bilancio Solvency II, perché tale valore, anche in considerazione dei tassi di interesse di mercato eventualmente applicabili in ipotesi di attualizzazione, è considerato rappresentativo del relativo valore di fair value.

D.2 Riserve tecniche

D.2.1 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche

La valutazione delle riserve tecniche danni in ambito Solvency II, dette anche technical provisions (TP), viene effettuata applicando i principi previsti dalla Direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 (Solvency II) (nel seguito "Direttiva") e dal Regolamento Delegato 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra la Direttiva n. 2009/138/CE (nel seguito "Atti Delegati"), che prevedono l'utilizzo di basi tecniche e metodi attuariali differenti rispetto a quelli utilizzati per la valutazione delle riserve tecniche ai fini della

redazione del bilancio consolidato redatto sulla base dei principi IAS/IFRS, per cui si applicano i principi contabili previsti dal Codice Civile e i Regolamenti emanati dall'IVASS, salvo le riserve di equilibrio e le riserve di perequazione che vengono eliminate in sede di consolidamento.

Le riserve tecniche danni in ambito Solvency II sono calcolate come la somma della best estimate of liabilities e del risk margin separatamente per:

- sinistri a riserva, denunciati o meno, che si sono verificati prima della data di valutazione i cui costi e spese correlate non sono stati completamente pagati entro tale data (riserva sinistri o outstanding claims reserve);
- sinistri futuri per contratti che sono in vigore alla data di valutazione o per i quali esiste un obbligo legale di fornire copertura (riserva premi o premiums reserve).

La Best Estimate rappresenta una stima attualizzata dei flussi finanziari previsti in uscita (al netto dei flussi in entrata), priva degli elementi di prudenzialità previsti dall'attuale normativa di bilancio e di vigilanza: costo ultimo non attualizzato (Riserva Sinistri) e risconto lineare dei premi (Riserva Premi). L'attualizzazione viene effettuata utilizzando tassi privi di rischio.

La Best Estimate (BE) viene integrata dal Margine di Rischio (Risk Margin) che, in un'ottica di trasferimento di passività assicurative, rappresenta la "remunerazione al rischio" che l'acquirente chiederebbe per accollarsi il rischio che la Best Estimate risulti insufficiente.

Il Margine di Rischio è pari alla remunerazione dei Mezzi Propri che l'acquirente delle passività assicurative deve detenere per coprire l'SCR richiesto fino a completa liquidazione delle passività stesse. La metodologia di quantificazione è definita "metodo del Costo del Capitale" (Cost of Capital) e il tasso di remunerazione figurativo del capitale è definito dalla normativa di Vigilanza.

Di seguito sono elencate le principali differenze metodologiche tra principi Solvency II e principi IAS/IFRS:

Relativamente alla componente Premium provision, la valutazione della Best estimate, espressa dalla stima dei future cash flows, rispetta i criteri che seguono:

- Effetto Premi a copertura effettiva: include la porzione di premi contabilizzati a copertura effettiva dei sinistri futuri prevedibili, calcolati mediante l'utilizzo dell'indicatore di Loss Ratio atteso e integrati della porzione di expenses ratio relativa ai costi di struttura.

Nella valutazione della riserva premi del bilancio consolidato l'accantonamento dei premi contabilizzati non è soggetto a ponderazione ma avviene per intero; inoltre nei casi di Loss ratio atteso superiore alla soglia del 100% è previsto un accantonamento prudenziale corrispondente alla Riserva premi per rischi in corso.

- Effetto Premi futuri: include il risultato economico (premi – costi acquisizione e sinistri) abbinato al flusso dei premi non ancora contabilizzati ma attesi su polizze poliennali o su polizze a premio rateizzato (rate a scadere attese nell'anno successivo).

Nella valutazione della riserva premi del bilancio consolidato non è prevista la contabilizzazione di questi elementi.

- Effetto Riserve premi integrative: non include, sia per il bilancio Solvency II che per quello consolidato, alcun tipo di stanziamento specifico della riserva premi per alcune categorie di eventi (Grandine, Cauzione, Catastrofali, altre).
- Effetto sconto: la BE Premium provision non include la computazione dell'effetto di redditività derivante dall'investimento finanziario dei future cash flow. Si precisa inoltre

che, con riferimento alla quantificazione della BE per la riserva premi, il Gruppo ha adottato la semplificazione riportata all'Allegato 6 del Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2016, pertanto non è prevista l'attualizzazione dei cash flow.

La disciplina che regola la valutazione della Riserva premi nel bilancio consolidato non prevede l'applicazione di effetti di sconto.

Relativamente alla componente Claim provision, la valutazione della Best estimate, espressa dalla stima dei future cash flows, rispetta i criteri che seguono:

- Effetto Recuperi futuri: il calcolo della BE Claim provision non include la computazione del beneficio atteso derivante dai recuperi abbinati ai futuri pagamenti.

Per la valutazione della Riserva sinistri nel bilancio consolidato non è consentito conteggiare le somme da recuperare sui futuri pagamenti.

- Effetto IBNeR negativi: il calcolo della BE Claim provision include la computazione dell'eventuale beneficio atteso dal run-off delle riserve (IBNeR).

Il criterio di valutazione della Riserva sinistri nel bilancio consolidato prevede la contabilizzazione dei soli run-off avversi (IBNeR positivi) non essendo consentito di contabilizzare un importo inferiore alla riserva inventariale.

- Effetto Sconto: la BE Claim provision include la computazione dell'effetto di redditività derivante dall'investimento finanziario dei future cash flow

La disciplina che regola la valutazione della Riserva sinistri nel bilancio consolidato vieta espressamente l'applicazione di effetti di sconto.

- Effetto Criterio valutativo: il calcolo della BE Claim provision prevede un approccio di valutazione bilanciato e l'alea correlata al processo di stima trova corrispondenza nella componente claims del Risk Margin.

Il criterio del Costo Ultimo richiamato nella valutazione della Riserva sinistri nel bilancio consolidato determina un processo di stima a prudenza implicita.

D.2.2 Metodologie di calcolo

Il calcolo della migliore stima corrisponde alla media dei flussi di cassa delle passività future ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio.

In particolare, ai fini della quantificazione della BE per la riserva premi, il Gruppo ha adottato la semplificazione prevista dalla Direttiva, basata sulla stima del Combined Ratio (CR).

Nello specifico, per la stima del CR sono state considerate le spese previste dal piano triennale a disposizione per i 12 mesi successivi ad eccezione delle provvigioni di acquisizione e delle altre spese di acquisizione che si stima siano attribuibili all'emissione delle future quietanze e dei futuri contratti.

Inoltre, sono stati considerati i premi futuri, ai quali è stato applicato l'Acquisition Expenses Ratio (AER) determinato a partire dalle provvigioni di acquisizione e delle altre spese di acquisizione non considerate già nel CR.

Di seguito, si riporta il valore della BE della riserva premi per ciascuna area di attività al 31.12.2017:

Area di attività	BE riserva premi
Assicurazione spese mediche	623
Assicurazione protezione del reddito	158
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	-
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	3.103
Altre assicurazioni auto	584
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	1
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	172
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	136
Assicurazione di credito e cauzione	630
Assicurazione tutela giudiziaria	-
Assistenza	64
Perdite pecuniarie di vario genere	2
Totale	5.473

La BE della riserva sinistri è stata determinata considerando il valore attuale medio di tutti i potenziali futuri flussi di cassa sulla base della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. Nello specifico, è stata utilizzata la curva risk-free non comprensiva del volatility adjustment al 31.12.2017 fornita dall'EIOPA. Relativamente ai flussi di cassa, essi vengono determinati a partire dagli importi riservati per ciascun sinistro (che costituiscono la riserva d'inventario) e considerando la velocità di liquidazione del mercato.

Di seguito, si riporta il valore della BE della riserva sinistri per ciascuna area di attività al 31.12.2017:

Area di attività	BE riserva sinistri
Assicurazione spese mediche	202
Assicurazione protezione del reddito	4
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	-
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	908
Altre assicurazioni auto	94
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	-
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	36
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	10
Assicurazione di credito e cauzione	-
Assicurazione tutela giudiziaria	-
Assistenza	18
Perdite pecuniarie di vario genere	-
Totale	1.272

Come detto, il risk margin rappresenta il margine di prudenzialità costituito per tener conto dell'inevitabile incertezza legata alla volatilità delle ipotesi operative ed insita nei flussi di cassa futuri. Il risk margin è calcolato seguendo un approccio basato sul costo del capitale, applicato ad un ammontare pari al requisito patrimoniale di solvibilità richiesto a fronte dei rischi non-

hedgable (rischi di sottoscrizione, rischi di credito relativi ai contratti di riassicurazione e rischi operativi), per tutta la durata dei contratti di assicurazione e riassicurazione.

Nello specifico, per la valutazione al 31.12.2017, la Società ha utilizzato la seconda semplificazione (terzo livello della gerarchia) prevista dalla Direttiva. Tale semplificazione si basa su un approccio proporzionale ovvero sull'assunto che l'andamento futuro del SCR sia uguale a quello della BE netta.

Nella tabella seguente viene riportato il valore del Risk Margin al 31.12.2017:

Area di attività	Risk margin
Assicurazione spese mediche	12
Assicurazione protezione del reddito	19
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	-
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	247
Altre assicurazioni auto	38
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	-
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	11
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	12
Assicurazione di credito e cauzione	18
Assicurazione tutela giudiziaria	1
Assistenza	4
Perdite pecuniarie di vario genere	2
Totale	364

Coerentemente con quanto indicato dalla normativa, il risk margin è stato calcolato al netto delle poste cedute in riassicurazione.

Di seguito si riportano i valori della BE delle riserve a carico dei riassicuratori calcolati tenendo conto dell'aggiustamento previsto per le perdite attese per inadempimento di una controparte, secondo quanto previsto dall'articolo 81 della Direttiva 2009/138/UE:

Area di attività	BE riserva cedute
Assicurazione spese mediche	733
Assicurazione protezione del reddito	18
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	-
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	1.951
Altre assicurazioni auto	333
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	-
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	105
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	73
Assicurazione di credito e cauzione	503
Assicurazione tutela giudiziaria	-
Assistenza	74
Perdite pecuniarie di vario genere	-
Totale	3.790

Il confronto tra le riserve di bilancio consolidate e le riserve tecniche Solvency II evidenzia delle differenze metodologiche sottostanti le due valutazioni. In particolare, tali differenze sono ascrivibili essenzialmente all'effetto dell'attualizzazione dei flussi futuri delle riserve in visione

best estimate, dal risk margin e dall'aggiustamento per il rischio di default delle controparti riassicurative.

D.2.3 Incertezza delle riserve tecniche

Il calcolo della migliore stima corrisponde alla media dei flussi di cassa delle passività future ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. I flussi di cassa sono sviluppati tenendo in considerazione tutte le possibili fonti di incertezza che potrebbero incidere sulla affidabilità dei risultati. Le fonti di incertezza che connotano il processo di valutazione sono:

- l'incertezza relativa agli importi dei sinistri e del periodo necessario per regolare e pagare i sinistri;
- l'incertezza riguardante l'importo delle spese;
- l'incertezza riguardante i futuri sviluppi;
- l'incertezza riguardante il comportamento dei contraenti

D.3 Altre passività

D.3.1 Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

Tale posta accoglie l'ammontare delle quote accantonate a fronte dei debiti nei confronti del personale dipendente in conformità alle disposizioni normative e contrattuali vigenti.

I fondi a copertura delle forme pensionistiche comprendono le riserve accantonate per i dipendenti (in base alla casistica prevista dal sistema pensionistico vigente) e sono del tipo Defined Benefit Obligations. La determinazione delle obbligazioni in parola ai fini del bilancio solvency II è avvenuta utilizzando i principi dello IAS 19, considerati idonei a tale scopo.

Lo IAS 19 stabilisce che la valutazione attuariale della passività deve essere fatta secondo il Projected Unit Credit Method, che richiede la proiezione ed attualizzazione del futuro importo (a carico dell'azienda) che verrà liquidato al dipendente. I principali dati di input utilizzati per la determinazione della voce in oggetto riguardano sia ipotesi economiche (quali, ad esempio, inflazione, incremento degli stipendi e tasso di attualizzazione) sia ipotesi non economiche (quali, ad esempio, turnover, anticipazioni e tavole di mortalità).

D.3.2 Debiti verso enti creditizi

Per quanto riguarda in particolare i debiti verso enti creditizi, tenuto conto delle caratteristiche di tale posta, si ritiene che il valore nominale rappresenti un'approssimazione accettabile del *fair value*.

D.3.3 Debiti assicurativi e verso intermediari

La voce comprende i debiti derivanti da operazioni di assicurazione diretta nei confronti di assicurati e intermediari. Tali debiti, che per loro natura sono regolabili a breve termine, sono iscritti al loro valore nominale sia nel bilancio consolidato che in quello Solvency II.

D.3.4 Debiti riassicurativi

La voce accoglie i debiti derivanti da operazioni di riassicurazione e, considerata la loro natura a breve termine, sono stati valutati al valore nominale sia nel bilancio consolidato che in quello Solvency II.

D.3.5 Debiti (commerciali, non assicurativi)

La voce accoglie i debiti di natura non assicurativa quali ad esempio i debiti per contributi previdenziali, i debiti per imposte e i fondi imposte. Considerando la loro natura e la relativa durata tipicamente a breve termine, tali debiti vengono iscritti al loro valore nominale sia nel bilancio consolidato che in quello Solvency II.

D.3.6 Tutte le altre passività non segnalate altrove

Rientrano in questa voce tutte le passività residuali rispetto alle precedenti. Sono per lo più valutate al valore nominale anche nel bilancio Solvency II perché tale valore è considerato rappresentativo del relativo valore di fair value.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

Il Gruppo non applica metodi alternativi di valutazione per quanto riguarda le partecipazioni.

D.5 Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

La seguente sezione è focalizzata sulla descrizione della posizione di solvibilità del Gruppo, espressa come rapporto tra la dotazione patrimoniale, ovvero i Fondi Propri (Own Funds), ed il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR).

In particolare, in tema di Fondi Propri, vengono forniti i seguenti dettagli informativi:

- la struttura, l'ammontare e la qualità (tiering) dei Fondi Propri;
- la riconciliazione tra Fondi Propri e Patrimonio netto del bilancio d'esercizio;
- l'analisi delle movimentazioni dei Fondi Propri durante il periodo di riferimento.

Similmente, con riferimento al Requisito Patrimoniale di Solvibilità e al Requisito Patrimoniale Minimo, vengono forniti i dettagli in termini di:

- importo, e ripartizione degli stessi per categoria di rischio, calcolati secondo la formula standard;
- variazioni significative intervenute durante il periodo.

E.1 Fondi propri

E.1.1 Obiettivi, politica e processo di gestione del capitale

La politica di gestione del capitale e la politica di gestione dei rischi definiscono il sistema di governo e controllo attraverso il quale viene garantito l'adeguato livello patrimoniale, attuale e prospettico, della Società, coerentemente con il complesso dei rischi assunti.

Tali politiche definiscono le modalità di determinazione dei fondi propri, i criteri per la classificazione degli stessi e gli strumenti utilizzabili per reperire capitale.

Al fine di garantire la solvibilità dell'impresa viene sviluppato un apposito piano prospettico di gestione del capitale allineato con l'orizzonte temporale del piano strategico, in coerenza con le risultanze della valutazione prospettica dei rischi secondo l'approccio ORSA e con i limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione in termini di appetito e tolleranza al rischio (Risk Appetite Framework).

Il processo di determinazione dei fondi propri del Gruppo parte dalla quantificazione dei fondi propri di base, costituiti dal capitale sociale, dalle riserve patrimoniali e dalla riserva di riconciliazione. La riserva di riconciliazione viene ottenuta dalla differenza delle attività sulle passività, valutate secondo i criteri illustrati nella sezione D.

I fondi propri vengono successivamente classificati per livello (Tier) sulla base delle seguenti caratteristiche:

- l'elemento è disponibile, o può essere richiamato su richiesta, per assorbire interamente le perdite nella prospettiva di continuità aziendale, nonché in caso di liquidazione;
- in caso di liquidazione, l'importo totale dell'elemento è disponibile per assorbire le perdite e il rimborso dell'elemento al possessore avviene solo dopo che sono state onorate tutte le altre obbligazioni (comprese quelle di assicurazione e di riassicurazione dell'impresa).

E.1.2 Fondi propri disponibili e ammissibili

I Fondi Propri (Own Funds) rappresentano le risorse finanziarie stabilmente acquisite dal Gruppo e a disposizione della stessa per assorbire le perdite e far fronte ai rischi generati dall'attività d'impresa in un'ottica di continuità aziendale. La Direttiva e gli Atti Delegati suddividono gli Own Funds in OF di base ed accessori.

Gli Own Funds di base sono costituiti dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività, entrambe valutate al fair value, e dalle passività subordinate. Gli elementi costitutivi sono classificati in 3 livelli Classe 1, Classe 2 e Classe 3 (Tier 1, Tier 2, Tier 3) in base alle loro caratteristiche tecniche ed agli obiettivi di stabilità e assorbimento delle perdite.

Gli Own Funds accessori, sono costituiti da quegli elementi, diversi da quelli di base, che possono essere richiamati per assorbire le perdite. All'interno della suddetta categoria possono essere compresi:

- capitale sociale o fondo iniziale non versato e non richiamato;
- lettere di credito e garanzie;
- qualsiasi altro impegno giuridicamente vincolante ricevuto dall'Impresa.

Tali elementi, la cui inclusione è soggetta all'approvazione dell'autorità di vigilanza, non possono computarsi nel Tier 1 e non sono ammessi a copertura del Minimum Capital Requirement.

Si segnala che al 31 dicembre 2017 i fondi propri del Gruppo non comprendono né passività subordinate, né fondi propri accessori, né elementi la cui inclusione è soggetta all'approvazione dell'Autorità di Vigilanza.

Di seguito si riporta l'analisi quantitativa e qualitativa dei fondi propri di base del Gruppo, relativa al QRT S.23.01:

Fondi propri di base	Totale	Classe 1 - Illimitati	Classe 1 - Limitati	Classe 2	Classe 3
Capitale sociale ordinario	11.000	11.000			
Sovraprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario					
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica					
Conti subordinati dei membri delle mutue					
Riserve di utili (1)	4.000	4.000			
Azioni privilegiate					
Sovraprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate					
Riserva di riconciliazione	-6.135	-6.135			
Passività subordinate					
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	1.804				1.804
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza					

Interessi di minoranza non disponibili a livello di Gruppo	-805	-805			
Fondi propri dal bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi proprio in Solvency II	-3.283	-3.283			
Totale	6.581	4.777			1.804

(1): fondo di organizzazione

La tabella sopra riportata rappresenta il dettaglio dei fondi propri di Base che al 31 dicembre 2017 sono costituiti dal capitale per un importo pari a 11.000 migliaia di euro, dal fondo di organizzazione pari a 4.000 migliaia di euro, dalle imposte differite attive per un importo pari a 1.804 migliaia di euro, dalla riserva di riconciliazione per un ammontare pari a - 6.135 migliaia di euro, dalle quote di minoranza da dedurre pari a -805 migliaia di euro e da fondi pari a -3.283 migliaia di euro che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri secondo Solvency II.

Con riferimento alla riserva di riconciliazione, la tabella seguente riporta le modalità di determinazione:

Riserva di riconciliazione	2017
Eccesso delle attività sulle passività	10.669
Azioni proprie (dirette ed indirette)	0
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	0
Altri fondi oropri di base	-15.999
Altri fondi propri non disponibili	-805
Aggiustamento per gli elementi di fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	0
Totale	-6.135

Come già segnalato precedentemente, la voce “Eccesso delle attività sulle passività” corrisponde alla differenza tra attività e passività, così come risultanti dallo stato patrimoniale determinato sulla base delle regole definite dalla Direttiva Solvency II e dalla successiva normativa di riferimento.

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il Patrimonio Netto presente nel bilancio consolidato redatto secondo i principi internazionali IAS/IFRS e l’eccedenza delle attività rispetto alle passività calcolate sulla base dei principi Solvency II.

L’eccedenza delle attività sulle passività valutate conformemente all’articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE è determinata dalla sommatoria del Patrimonio netto secondo le regole contabili internazionali e, dalla riserva di riconciliazione finanziaria finalizzata a catturare l’effetto generato dalla diversa valutazione effettuata secondo i principi contabili internazionali rispetto alla valutazione basata secondo le regole Solvency II.

La tabella che segue illustra la composizione della voce:

	2017
Patrimonio netto bilancio consolidato	12.503
Variazioni relative a:	
Attivi immateriali	-2.387
Investimenti	-
Riserve tecniche	-291
Altre variazioni	-
Restricted reserves	-4.088
Imposte differite attive	844
Mezzi propri disponibili Solvency II	6.581
Limite ammissibilità di cui tier 3	-1.136
Mezzi propri ammissibili Solvency II	5.445

Relativamente ai limiti previsti per l'ammissibilità dei Fondi Propri sulla base dei livelli, in relazione al requisito patrimoniale di solvibilità, i Fondi propri ammissibili di Livello 3 rispettano interamente le condizioni di ammissibilità per la copertura del SCR.

La tabella seguente riporta l'ammontare degli available own funds (mezzi propri disponibili) e degli eligible own funds (mezzi propri ammissibili), suddivisi per livello di Tier, a copertura dell'SCR e dell'MCR:

	Available own Funds	%	Eligible own funds	%
Tier 1	4.778	72,6	4.778	87,8
Tier 2	-	-	-	-
Tier 3	1.804	27,4	667	12,2
Totale	6.581	100,0	5.445	100,0

Nella tabella seguente vengono rappresentate le strutture e l'entità degli own funds a copertura del SCR e del MCR, determinati per il 2017:

	Eligible own funds
Tier 1	4.778
Tier 2	-
Tier 3	667
Totale	5.545
SCR	4.447
Eccedenza	1.098

L'indice di solvibilità sul Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) relativo all'anno 2017 si attesta al 122,4%. Dal punto di vista della qualità dei Fondi Propri, si rileva come la Classe 1 (Tier 1), caratterizzata dalla qualità più alta, sia quella preponderante.

	Eligible own funds
Tier 1	4.478
Tier 2	-
Tier 3	-
Totale	4.478
MCR	3.700
Eccedenza	778

L'indice di solvibilità sul Requisito Minimo di Solvibilità (MCR) relativo all'anno 2017 si attesta al 129,1%.

Come evidenziato dalle tabelle di cui sopra, le regole previste dal Regolamento per l'identificazione dei fondi propri ammissibili per la copertura del SCR e del MCR hanno determinato:

- ai fini della copertura del SCR, nessuna rettifica ai fondi propri di base;
- ai fini della copertura del MCR, una riduzione del livello Tier 3, in conseguenza dell'applicazione delle più stringenti regole di ammissibilità.

E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo

Nel presente paragrafo sono illustrate le risultanze della valutazione della posizione di solvibilità del Gruppo effettuata con l'applicazione della standard formula, sui dati al 31 dicembre 2017.

Il calcolo della solvibilità di Gruppo è stato effettuato secondo quanto previsto dal metodo 1 (metodo standard) come indicato dall'articolo 230 della Direttiva 2009/138/CE il quale prevede che sia i fondi propri che il requisito di solvibilità siano calcolati sulla base di dati consolidati.

Nella tabella seguente sono riportati i valori del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR), con indicazione delle singole componenti:

	2017
SCR prima della diversificazione	
Rischi finanziari	391
Rischi di credito	612
Rischi di sottoscrizione vita	-
Rischio malattia	291
Rischi di sottoscrizione danni	3.756
Benefici di diversificazione	-805
SCR dopo la diversificazione (BSCR)	4.245
Rischi operativi	202
SCR prima degli adj	4.447
Adjustment for loss absorbency (Adj TP)	-
Deferred taxes adjustment (Adj DT)	-
SCR Totale	4.447

Con riferimento ai componenti dell'SCR si segnala quanto segue:

- Adj TP si riferisce all'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche;
- Adj DT si riferisce all'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle imposte differite

Il requisito minimo di capitale (MCR) è pari al livello minimo di 3.700 migliaia di euro.

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

Il Gruppo non utilizza il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità con formula standard.

E.4 Differenze fra la formula standard e il modello interno utilizzato

Il Gruppo utilizza, per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità, la formula standard.

E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

Non si segnalano inosservanze del requisito patrimoniale minimo e inosservanze del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.6 Altre informazioni

Si segnala che l'Assemblea straordinaria della controllata Bene Assicurazioni, tenutasi in data 27 aprile 2018, ha deliberato di aumentare il capitale sociale per nominali 5 milioni di euro. Tale aumento, integralmente sottoscritto e versato, di cui 2,75 milioni di competenza della Capogruppo Bene Holding S.p.A., si inserisce nel piano di rafforzamento dei presidi patrimoniali presentato in sede di istanza autorizzativa, finalizzato a dare adeguata copertura del margine di solvibilità in funzione dello sviluppo previsto del business.

Bene Holding S.p.A.
Il Presidente
dott. Andrea Sabia



F. ALLEGATO: TEMPLATES FOR THE SOLVENCY AND FINANCIAL CONDITION REPORT

S.02.01.02(A,G)

Balance sheet

S.02.01.02.01

Balance sheet

		Solvency II value
		C0010
Assets		
Goodwill	R0010	
Deferred acquisition costs	R0020	
Intangible assets	R0030	
Deferred tax assets	R0040	1.804 k€
Pension benefit surplus	R0050	
Property, plant & equipment held for own use	R0060	225 k€
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	R0070	11.471 k€
<i>Property (other than for own use)</i>	R0080	
<i>Holdings in related undertakings, including participations</i>	R0090	
<i>Equities</i>	R0100	1 k€
Equities - listed	R0110	
Equities - unlisted	R0120	1 k€
<i>Bonds</i>	R0130	11.470 k€
Government Bonds	R0140	8.019 k€
Corporate Bonds	R0150	3.451 k€
Structured notes	R0160	
Collateralised securities	R0170	
<i>Collective Investments Undertakings</i>	R0180	
<i>Derivatives</i>	R0190	
<i>Deposits other than cash equivalents</i>	R0200	
<i>Other investments</i>	R0210	
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	
Loans and mortgages	R0230	
<i>Loans on policies</i>	R0240	
<i>Loans and mortgages to individuals</i>	R0250	
<i>Other loans and mortgages</i>	R0260	
Reinsurance recoverables from:	R0270	3.790 k€
<i>Non-life and health similar to non-life</i>	R0280	3.790 k€
Non-life excluding health	R0290	3.790 k€
Health similar to non-life	R0300	
<i>Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked</i>	R0310	
Health similar to life	R0320	
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	
<i>Life index-linked and unit-linked</i>	R0340	
Deposits to cedants	R0350	
Insurance and intermediaries receivables	R0360	1.564 k€
Reinsurance receivables	R0370	
Receivables (trade, not insurance)	R0380	142 k€
Own shares (held directly)	R0390	
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400	
Cash and cash equivalents	R0410	2.381 k€
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	270 k€
Total assets	R0500	21.646 k€

S.02.01.02(A,G)

Balance sheet

S.02.01.02.01

Balance sheet

		Solvency II value
		C0010
Liabilities		
Technical provisions – non-life	R0510	7.110 k€
<i>Technical provisions – non-life (excluding health)</i>	R0520	7.110 k€
Technical provisions calculated as a whole	R0530	
Best Estimate	R0540	6.745 k€
Risk margin	R0550	364 k€
<i>Technical provisions - health (similar to non-life)</i>	R0560	
Technical provisions calculated as a whole	R0570	
Best Estimate	R0580	
Risk margin	R0590	
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	
<i>Technical provisions - health (similar to life)</i>	R0610	
Technical provisions calculated as a whole	R0620	
Best Estimate	R0630	
Risk margin	R0640	
<i>Technical provisions – life (excluding health and index-linked and unit-linked)</i>	R0650	
Technical provisions calculated as a whole	R0660	
Best Estimate	R0670	
Risk margin	R0680	
Technical provisions – index-linked and unit-linked	R0690	
<i>Technical provisions calculated as a whole</i>	R0700	
<i>Best Estimate</i>	R0710	
<i>Risk margin</i>	R0720	
Other technical provisions	R0730	
Contingent liabilities	R0740	
Provisions other than technical provisions	R0750	
Pension benefit obligations	R0760	25 k€
Deposits from reinsurers	R0770	
Deferred tax liabilities	R0780	
Derivatives	R0790	
Debts owed to credit institutions	R0800	150 k€
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810	
Insurance & intermediaries payables	R0820	89 k€
Reinsurance payables	R0830	2.320 k€
Payables (trade, not insurance)	R0840	547 k€
Subordinated liabilities	R0850	0 k€
<i>Subordinated liabilities not in Basic Own Funds</i>	R0860	
<i>Subordinated liabilities in Basic Own Funds</i>	R0870	0 k€
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	736 k€
Total liabilities	R0900	10.977 k€
Excess of assets over liabilities	R1000	10.669 k€

S.05.02.01(A,G)

Premiums, claims and expenses by country

S.05.02.01.01

Home Country - non-life obligations

		Home country	Total Top 5 and home country
		C0080	C0140
Premiums written			
Gross - Direct Business	R0110	9.433 k€	9.433 k€
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0120		0 k€
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0130		0 k€
Reinsurers' share	R0140	5.507 k€	5.507 k€
Net	R0200	3.926 k€	3.926 k€
Premiums earned			
Gross - Direct Business	R0210	3.339 k€	3.339 k€
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0220		0 k€
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0230		0 k€
Reinsurers' share	R0240	1.878 k€	1.878 k€
Net	R0300	1.461 k€	1.461 k€
Claims incurred			
Gross - Direct Business	R0310	1.457 k€	1.457 k€
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0320		0 k€
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0330		0 k€
Reinsurers' share	R0340	816 k€	816 k€
Net	R0400	641 k€	641 k€
Changes in other technical provisions			
Gross - Direct Business	R0410	3 k€	3 k€
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0420		0 k€
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0430		0 k€
Reinsurers' share	R0440	2 k€	2 k€
Net	R0500	2 k€	2 k€
Expenses incurred	R0550	3.575 k€	3.575 k€
Other expenses	R1200		
Total expenses	R1300		3.575 k€

S.23.01.22(A,G)

Own funds

S.23.01.22.01

Own funds

		Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Basic own funds before deduction for participations in						
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	11.000 k€	11.000 k€			
Non-available called but not paid in ordinary share capital at group level	R0020					
Share premium account related to ordinary share capital	R0030					
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040					
Subordinated mutual member accounts	R0050					
Non-available subordinated mutual member accounts at group level	R0060					
Surplus funds	R0070	4.000 k€	4.000 k€			
Non-available surplus funds at group level	R0080					
Preference shares	R0090					
Non-available preference shares at group level	R0100					
Share premium account related to preference shares	R0110					
Non-available share premium account related to preference shares at group level	R0120					
Reconciliation reserve	R0130	- 6.135 k€	- 6.135 k€			
Subordinated liabilities	R0140					
Non-available subordinated liabilities at group level	R0150					
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160	1.804 k€				1.804 k€
The amount equal to the value of net deferred tax assets not available at the group level	R0170					
Other items approved by supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180					
Non available own funds related to other own funds items approved by supervisory authority	R0190					
Minority interests (if not reported as part of a specific own fund item)	R0200	- 805 k€	- 805 k€			
Non-available minority interests at group level	R0210					
Own funds from the financial statements that should not						
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	R0220	3.283 k€				
Deductions						
Deductions for participations in other financial undertakings, including non-regulated undertakings carrying out financial activities	R0230					
whereof deducted according to art 228 of the Directive 2009/138/EC	R0240					
Deductions for participations where there is non-availability of information (Article 229)	R0250					
Deduction for participations included by using D&A when a combination of methods is used	R0260					
Total of non-available own fund items	R0270					
Total deductions	R0280					
Total basic own funds after deductions	R0290	6.581 k€	4.778 k€			1.804 k€
Ancillary own funds						

5.23.01.22(A,G)

Own funds

5.23.01.22.01

Own funds

		Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand	R0300					
Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual type undertakings, callable on demand	R0310					
Unpaid and uncalled preference shares callable on demand	R0320					
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand	R0330					
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0340					
Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0350					
Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0360					
Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0370					
Non available ancillary own funds at group level	R0380					
Other ancillary own funds	R0390					
Total ancillary own funds	R0400					
Own funds of other financial sectors						
Credit Institutions, investment firms, financial institutions, alternative investment fund manager, financial institutions	R0410					
Institutions for occupational retirement provision	R0420					
Non regulated entities carrying out financial activities	R0430					
Total own funds of other financial sectors	R0440					
Own funds when using the D&A, exclusively or in						
Own funds aggregated when using the D&A and combination of method	R0450					
Own funds aggregated when using the D&A and combination of method net of IGT	R0460					
Total available own funds to meet the consolidated group SCR (excluding own funds from other financial sector and from the undertakings included via D&A)	R0520	6.581 k€	4.778 k€			1.804 k€
Total available own funds to meet the minimum consolidated group SCR	R0530					
Total eligible own funds to meet the consolidated group SCR (excluding own funds from other financial sector and from the undertakings included via D&A)	R0560	5.445 k€	4.778 k€			667 k€
Total eligible own funds to meet the minimum consolidated group SCR	R0570	4.778 k€	4.778 k€			
Minimum consolidated Group SCR	R0610	3.700 k€				
Ratio of Eligible own funds to Minimum Consolidated Group SCR	R0650	129,12%				
Total eligible own funds to meet the group SCR (including own funds from other financial sector and from the undertakings included via D&A)	R0660	5.445 k€	4.778 k€			667 k€
Group SCR	R0680	4.447 k€				
Ratio of Eligible own funds to group SCR including other financial sectors and the undertakings included via D&A	R0690	122,44%				

5.23.01.22.02

Reconciliation reserve

		C0060
Reconciliation reserve		
Excess of assets over liabilities	R0700	10.669 k€
Own shares (held directly and indirectly)	R0710	
Foreseeable dividends, distributions and charges	R0720	
Other basic own fund items	R0730	15.999 k€
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	R0740	
Other non available own funds	R0750	805 k€
Reconciliation reserve	R0760	- 6.135 k€
Expected profits		
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life business	R0770	
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non-life business	R0780	
Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)	R0790	

S.25.01.22(A,G)

Solvency Capital Requirement - for groups on Standard Formula

S.25.01.22.01

Basic Solvency Capital Requirement

		Gross solvency capital	Simplifications
		C0110	C0120
Market risk	R0010	391 k€	
Counterparty default risk	R0020	612 k€	
Life underwriting risk	R0030	0 k€	
Health underwriting risk	R0040	291 k€	
Non-life underwriting risk	R0050	3.756 k€	
Diversification	R0060	- 805 k€	
Intangible asset risk	R0070	0 k€	
Basic Solvency Capital Requirement	R0100	4.245 k€	

S.25.01.22(A,G)

Solvency Capital Requirement - for groups on Standard Formula

S.25.01.22.02

Calculation of Solvency Capital Requirement

		Value
		C0100
Operational risk	R0130	202 k€
Loss-absorbing capacity of technical provisions	R0140	0 k€
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	R0150	0 k€
Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC	R0160	0 k€
Solvency Capital Requirement excluding capital add-on	R0200	4.447 k€
Capital add-ons already set	R0210	0 k€
Solvency capital requirement for undertakings under consolidated method	R0220	4.447 k€
Other information on SCR		
Capital requirement for duration-based equity risk sub-module	R0400	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for remaining part	R0410	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring fenced funds	R0420	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for matching adjustment portfolios	R0430	
Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304	R0440	
Minimum consolidated group solvency capital requirement	R0470	3.700 k€
Information on other entities		
Capital requirement for other financial sectors (Non-insurance capital requirements)	R0500	
<i>Capital requirement for other financial sectors (Non-insurance capital requirements) - Credit institutions, investment firms and financial institutions, alternative investment funds managers, UCITS management companies</i>	R0510	
<i>Capital requirement for other financial sectors (Non-insurance capital requirements) - Institutions for occupational retirement provisions</i>	R0520	
Capital requirement for other financial sectors (Non-insurance capital requirements) - Capital requirement for non-regulated entities carrying out financial activities	R0530	
Capital requirement for non-controlled participation requirements	R0540	
Capital requirement for residual undertakings	R0550	
Overall SCR		
SCR for undertakings included via D and A	R0560	
Solvency capital requirement	R0570	4.447 k€

S.25.01.22.03

Basic Solvency Capital Requirement (USP)

		USP
		C0090
Life underwriting risk	R0030	
Health underwriting risk	R0040	
Non-life underwriting risk	R0050	

S.32.01.22(A,G)**Undertakings in the scope of the group****S.32.01.22.01****Undertakings in the scope of the group**

Identification code and type	Country	Legal Name of the	Type of undertaking	Legal form	Category (mutual/non	Supervisory Authority
C0020	C0010	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080
LEI/8156007D2C91F35F2F34	ITALY	Bene Holding S.p.A.	Insurance holding company as defined in Art. 212§ [f] of Directive 2009/138/EC	Società per Azioni	Non-mutual	IVASS
LEI/8156000533D7B0EFB880	ITALY	Bene Assicurazioni S.p.A.	Non-Life undertakings	Società per Azioni	Non-mutual	IVASS
SC/011TFIT00	ITALY	FIT Srl SB	Other	Società a responsabilità limitata	Non-mutual	IVASS

S.32.01.22(A,G)

Undertakings in the scope of:

S.32.01.22.01

Undertakings in the scope of:

Identification code and type	Criteria of influence						Inclusion in the scope of Group supervision		Group solvency calculation
	% capital share	% used for the	% voting rights	Other criteria	Level of influence	Proportional share used for	Yes/No	Date of decision if art. 214 is	Method used and under
C0020	C0180	C0190	C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260
LEI/8156007D2C91F35F2F34							Included into scope of group supervision		Method 1: Full consolidation
LEI/8156000533D7B0EFB880	55,00%	100,00%	55,00%		Dominant	100,00%	Included into scope of group supervision		Method 1: Full consolidation
SC/011TFIT00	55,00%	100,00%	55,00%		Dominant	100,00%	Included into scope of group supervision		Method 1: Full consolidation

G. RELAZIONE DEL REVISORE LEGALE

RELAZIONE DEL REVISORE LEGALE
AI SENSI DELL'ARTICOLO 47-SEPTIES, COMMA 7 DEL DLGS 7 SETTEMBRE 2005, N° 209
E DELL'ARTICOLO 10 DELLA LETTERA AL MERCATO IVASS DEL 7 DICEMBRE 2016

Al Consiglio di Amministrazione di
Bene Holding S.p.A.

MODELLI "S.02.01.02 STATO PATRIMONIALE" E "S.23.01.22 FONDI PROPRI" E RELATIVA INFORMATIVA CONTENUTI NELLA RELAZIONE UNICA SULLA SOLVIBILITÀ E SULLA CONDIZIONE FINANZIARIA AL 31 DICEMBRE 2017

Ho svolto la revisione contabile dei seguenti Modelli (i "Modelli") riferiti al Gruppo assicurativo Bene e allegati alla Relazione sulla solvibilità e sulla Condizione Finanziaria del Gruppo assicurativo Bene per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ("SFCR"), predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs n° 209/2005:

- "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- "S.23.01.22 Fondi propri";

e della relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" del SFCR.

Come previsto dai paragrafi n° 9 e n° 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016:

- le mie attività sul modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" non hanno riguardato le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720);
- le mie attività sul modello "S.23.01.22 Fondi propri" non hanno riguardato il Requisito patrimoniale di gruppo consolidato minimo (voce R0610) per il Gruppo

che pertanto sono esclusi dal mio giudizio.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei Modelli e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire la redazione dei Modelli e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.



Responsabilità del Revisore legale

È mia la responsabilità di esprimere un giudizio sui Modelli al 31 dicembre 2017 e sulla relativa informativa sulla base della revisione contabile. Ho svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire la ragionevole sicurezza che i Modelli e la relativa informativa non contengano errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nei Modelli e nella relativa informativa. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nei Modelli e nella relativa informativa dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno dell'impresa relativo alla redazione dei Modelli e della relativa informativa al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione dei Modelli e della relativa informativa nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A mio giudizio, i Modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.22 Fondi propri" riferiti al Gruppo assicurativo Bene e la relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della Relazione sulla Condizione Finanziaria del Gruppo assicurativo Bene per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

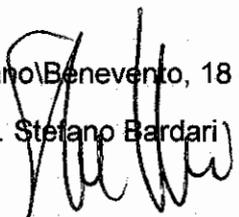
I Modelli e la relativa informativa sono stati redatti sulla base dei criteri descritti nella sezione "D. Valutazione ai fini di solvibilità" e per le finalità di vigilanza sulla solvibilità. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Altri aspetti

La relazione di revisione ai sensi dell'articolo 14 del d.lgs. n° 39/2010 sul bilancio consolidato del Gruppo assicurativo Bene per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 è stata emessa in data 4 aprile 2018.

Milano/Benevento, 18 giugno 2018

dott. Stefano Bardari



Revisore contabile con DM 12.04.95 con provvedimento del 23/07/2002 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana supplemento n. 60 – IV Serie Speciale del 30/07/2002, n. iscrizione 12580.